



Comune di Baia e Latina

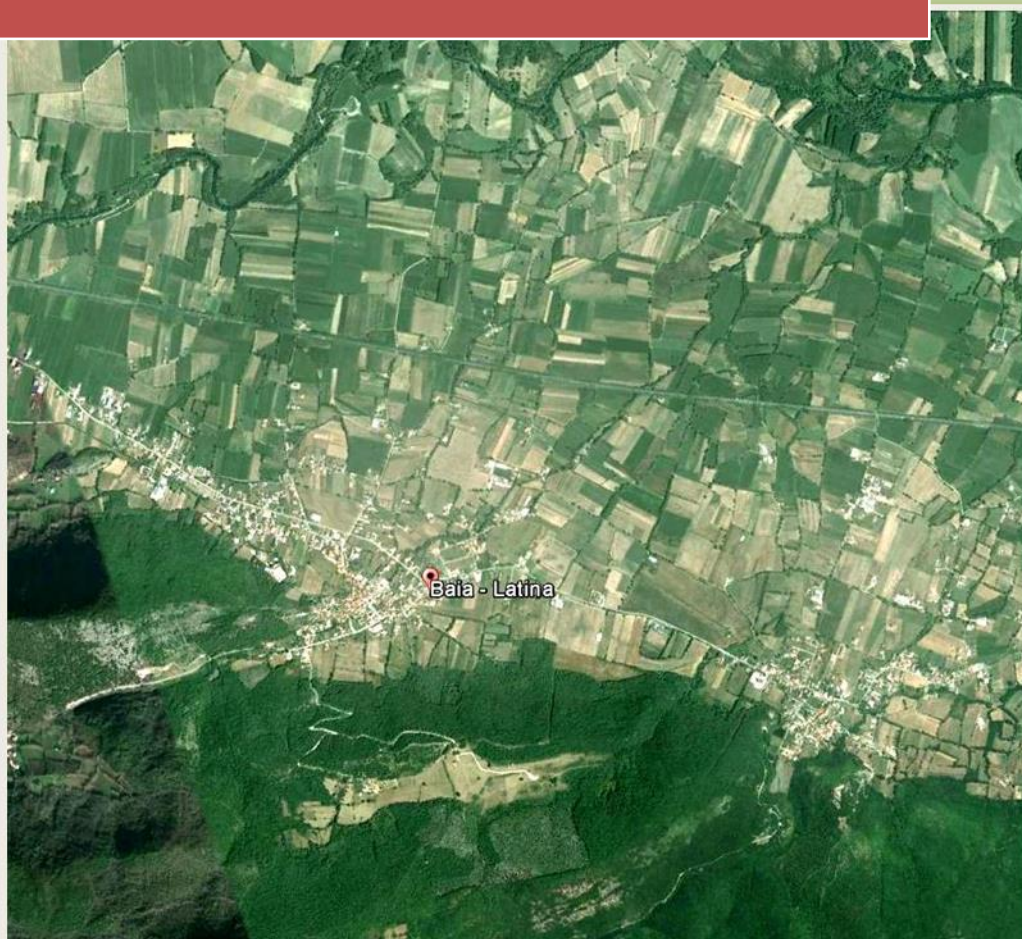
Provincia di Caserta

Settore Tecnico

Prot. n. 3480 del 23/06/2022



PUC – Piano Urbanistico comunale Rapporto Ambientale Preliminare



Responsabile del Settore
arch. Domenico Luigi Messuri

PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (di seguito PUC) del Comune di Baia e Latina, ed è finalizzato all'attività di "consultazione" tra "Autorità Procedente", "Autorità Competente" e "Soggetti Competenti in materia Ambientale" secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il PUC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

SCOPO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, che disciplina la Redazione del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, sulla base di un *rapporto preliminare* sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Baia e Latina, questo documento, sulla base di un primo quadro conoscitivo del territorio comunale, ha lo scopo di facilitare le consultazioni finalizzate allo **scoping** ovvero alla definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale.

Pertanto, ai fini dell'audizione delle Autorità con competenza in materia ambientale, nonché delle organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente e delle altre organizzazioni interessate, il presente Rapporto Ambientale Preliminare, in cui vengono illustrati il quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi di pianificazione ed i possibili impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dello strumento urbanistico comunale, intende offrire ai soggetti convocati uno spunto di riflessione sulla base del quale ognuno di essi potrà, anche successivamente, far pervenire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC.

Tale documento, infine, riporta i contenuti minimi da cui si evinca l'approccio metodologico che sarà seguito per la redazione del Rapporto Ambientale, parte integrante del P. U. C.

La fase di *scoping*, dunque, costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che andrà a comporre il Rapporto Ambientale.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS E LA FORMAZIONE DEL PUC DEL COMUNE DI BAIA E LATINA

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per i piani o programmi da assoggettare a VAS, identifica le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS (artt. 13-18):

- a) **Scoping:** predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno essere consultati l'Autorità Competente e i SCA. Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Ambientale Preliminare (o di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale. I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'Autorità Competente e all'Autorità Procedente. La copia del o dei verbali degli incontri dovrà essere allegata al Rapporto Ambientale e ne costituirà parte integrante. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.
- b) **Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA).** L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica. Il verbale dell'incontro dovrà essere allegato al rapporto di scoping ai fini della consultazione dei SCA. Inoltre lo stesso verbale andrà allegato al successivo Rapporto Ambientale.

Con riferimento alla VAS in sede di incontro l'Autorità Procedente potrà anche richiedere delucidazioni o informazioni inerenti la strutturazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale nonché la forma e le modalità di consultazione. Il verbale dell'incontro dovrà comunque dare atto di tutti i quesiti posti dall'Autorità Procedente e delle risposte fornite dall'Autorità Competente. L'Autorità Procedente, dopo l'identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale e prima della stesura definitiva del Rapporto Ambientale, potrà anche richiedere

incontri unicamente mirati a consultare l'Autorità Competente in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale e alla consultazione con il pubblico.

I verbali di tali incontri dovranno essere allegati al redigendo Rapporto Ambientale.

- c) **Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica.** Nel Rapporto Ambientale, redatto a cura dell'Autorità Procedente sin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato. Ai fini della VAS deve quindi essere redatto, prima ed ai fini della approvazione del piano, un Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma stesso. Tale rapporto dovrà essere elaborato secondo le indicazioni dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Nella redazione del Rapporto Ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti. Si richiama, infine, la disposizione del D.Lgs. 152/2006 che prevede che al Rapporto Ambientale debba essere allegata una Sintesi Non Tecnica, che illustri in linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale onde agevolare la partecipazione del pubblico.
- d) **Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.** La proposta di piano è comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione, comprende, oltre alla proposta di piano, anche il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Oltre che presso gli uffici dell'Autorità Competente, la documentazione è depositata anche presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione e presso gli uffici dell'Autorità Procedente. L'Autorità Procedente cura la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania, e contestualmente nel proprio Albo Pretorio, di un avviso inerente l'avvenuto deposito e la messa a disposizione della documentazione. Dell'inizio della fase di consultazione dovrà essere data comunicazione diretta ai SCA e al pubblico interessato. L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica depositati presso i propri uffici e altresì mediante la pubblicazione sul proprio sito web. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 (pubblicazione dell'avviso sul BURC) decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della consultazione: entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del precitato avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Per quanto riguarda le modalità ed i tempi della consultazione si specifica quanto segue. I pareri dei soggetti competenti in materia ambientale possono essere acquisiti anche attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi di cui all'articolo 14 e segg. della legge 241/1990 indetta allo scopo, ovvero nell'ambito della conferenza di pianificazione/programmazione già indetta ai fini della formazione ed approvazione del piano ed in cui è necessariamente presente anche l'autorità preposta alla VAS. Gli esiti delle predette conferenze ed i pareri acquisiti dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente.
- e) **Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente.** È essenziale che il Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione vengano esaminati in modo integrato al fine di

pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano, valutazione che costituisce, presupposto essenziale per l'approvazione. L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico – istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei 60 giorni previsti per la consultazione. In fase istruttoria può essere formulata una sola volta richiesta di integrazione documentale, che determina l'interruzione dei termini procedurali. E' opportuno precisare che la valutazione deve costituire oggetto di uno specifico parere motivato circa la compatibilità ambientale del piano esaminato, parere che deve incidere in modo efficace sulla stessa definizione del piano o programma in vista della sua approvazione finale. Tale parere può, infatti, contenere condizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta del piano o programma; in tale ipotesi il soggetto o l'autorità proponente deve provvedere alla revisione del piano prima della sua presentazione per l'approvazione. In tal modo l'atto di adozione definitiva, preordinato alla successiva approvazione del piano, potrà recepire le eventuali prescrizioni contenute nel parere emesso.

- f) **Informazione sulla decisione.** Coerentemente con la direttiva 42/2001/CE e il D.Lgs. 152/2006 nel corso dell'iter decisionale, prima dell'approvazione di un piano, si devono prendere in considerazione il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione di piano, i pareri espressi in fase di consultazione nonché le eventuali prescrizioni contenute nel parere motivato. La citata normativa di riferimento dispone, tuttavia, che le modalità di integrazione delle considerazioni e valutazioni ambientali nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative esaminate e degli esiti delle consultazioni svolte, siano rese esplicite e divulgate al momento dell'approvazione del piano o programma attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi.

Alla luce delle richiamate disposizioni, il provvedimento di approvazione di un piano o programma, che sia stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi nella quale si illustri:

- In che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- Come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- Quali sono le ragioni delle scelte di piano o programma, anche alla luce delle possibili alternative individuate.

Tale dichiarazione di sintesi deve essere resa nota ai soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati ed al pubblico che ha partecipato all'iter decisionale. L'informazione già prevista per i provvedimenti finali di approvazione dei piani o programmi deve riguardare anche gli esiti del procedimento di valutazione ambientale; in particolare si richiede che la dichiarazione di sintesi, unitamente al parere di compatibilità ambientale ed alle misure per il monitoraggio, sia pubblicata nelle forme ordinarie previste e che sia data indicazione delle sedi dove si può prendere visione di tutta la documentazione tecnica oggetto di istruttoria anche tramite pubblicazione sul BURC, a cura dell'Autorità Procedente, di un avviso con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

- g) **Monitoraggio ambientale.** Per i piani sottoposti a procedimento di valutazione ambientale dovrà essere assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso

un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione. Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisi ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive. In relazione al monitoraggio, è necessario fornire al riguardo alcune indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto sia nella prassi amministrativa attuale che nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, precisate in relazione alla tipologia del piano e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, deve essere contenuta nel Rapporto Ambientale. Sulla base di quanto proposto nel Rapporto Ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze. E' necessario che nel programma di monitoraggio ambientale siano individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e che siano definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati. Nelle attività di monitoraggio ambientale, al fine di evitare duplicazioni, devono essere utilizzati in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi. A tal proposito si richiama la necessità che i dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale siano a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo (preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano). E' opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisi, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'Autorità Procedente dell'attuazione del piano e dell'Autorità Competente. La Regione Campania, nelle more dell'emanazione della disciplina statale, ha normato il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio".

Con D.P.G.R. è stato emanato il Regolamento n. 17 del 18/12/2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del D.Lgs. 152/2006)", di seguito Regolamento VAS, che all'articolo 5, comma 3 prevede che "Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all'integrazione della VAS con la Valutazione di Incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzatori relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della Legge Regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi specificatamente normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla Legge Regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania".

L'8 agosto 2011 veniva pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 53 il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011, di Attuazione per il Governo del Territorio. Il Regolamento, emanato ai sensi dell'art.43 bis della L.R. 16/2004, come introdotto dalla L.R. 1/2011, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla L.R. 16/2004. Il Regolamento sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L.R. 16/2004, promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani. In esso emerge con chiarezza l'integrazione obbligatoria tra la Vas ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale laddove si prevede che il preliminare di piano elaborato ai fini della Vas confluisca nel piano da adottare in Giunta.

Il 16 Settembre 2019 veniva pubblicato sul BURC n.54 il Regolamento regionale 13 settembre 2019, n. 7 ad oggetto "Modifiche al regolamento regionale 4 agosto 2011, n. 5 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio)", che va ad integrare e modificare la disciplina di attuazione per il governo del territorio fino ad ora attuata.

LA METODOLOGIA IMPIEGATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS

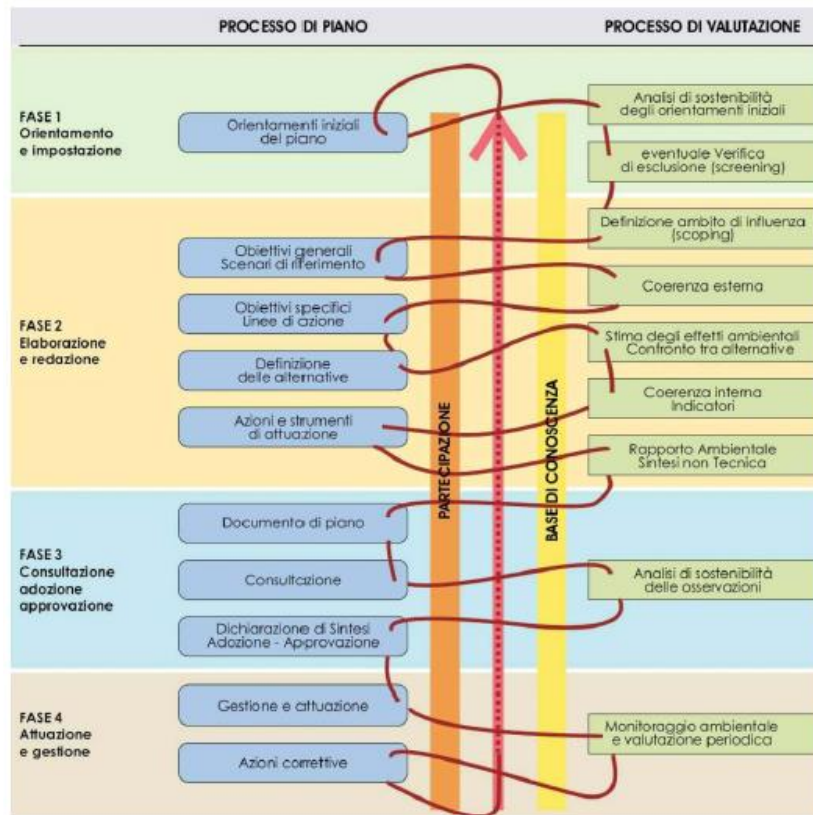
Il Piano Urbanistico Comunale è normato dall'art. 23 della L.R. 16/04 ed è definito *“lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”*. La VAS è una procedura finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PUC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni di sviluppo sostenibile.

Il Rapporto Ambientale Preliminare rappresenta il documento del PUC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PUC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PUC stesso. Il Rapporto Ambientale comprende le *“informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”*.

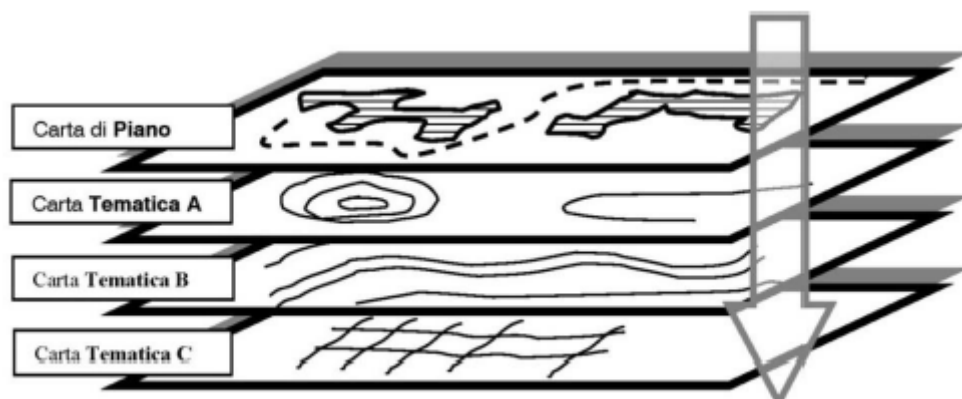
Le informazioni fornite in esso (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) sono:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni precedenti.

Il processo di Valutazione Ambientale del PUC sarà condotto durante tutto il periodo di formazione e valutazione del Piano. La metodologia adoperata per la sua stesura è, come previsto dalla Legge, la migliore *“tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma”*.



Per quel che concerne la valutazione degli impatti sull'ambiente, si procederà mediante overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici. I tematismi adoperati sono stati ricavati dagli studi di settori prodotti dai componenti il gruppo di progetto incaricato per la redazione del PUC.



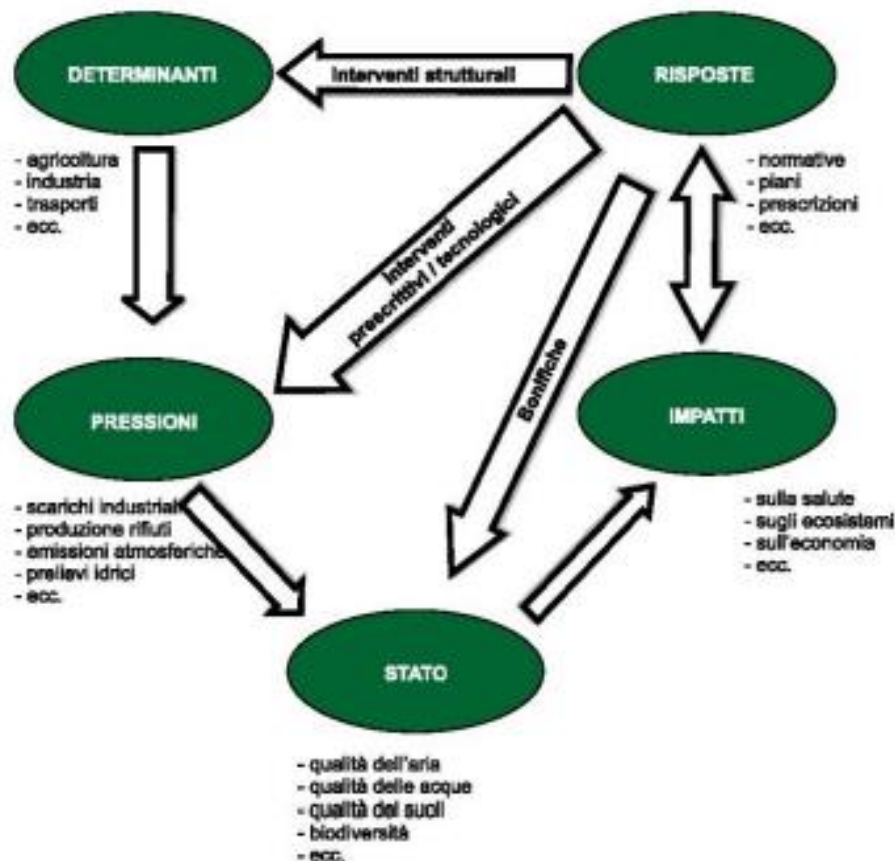
Per la scelta e la valutazione degli indicatori si utilizzerà il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), proposto dall'EEA nel 1995, che trova origine dal precedente modello PSR, ideato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Secondo tale

modello, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte da parte della società.

Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema:

- Sulle determinanti, attraverso interventi strutturali;
- Sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici;
- Sullo stato, attraverso azioni di bonifica;
- Sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.

In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti politici, il monitoraggio dell'ambiente e la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati.



I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*.

Con il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4 agosto 2011, la Giunta Regionale Campania, ha individuato i Comuni quali Autorità Competenti in materia di VAS per il piano di livello locale; lo stesso regolamento stabilisce che l'ufficio ambientale competente in materia VAS dovrà essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“la Pubblica Amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”*.

Tale Autorità è quella che avvia, adotta ed approva il piano. Poiché in questa sede si farà riferimento esclusivamente al caso del PUC, l'Autorità Procedente è individuata nell'Ufficio Gestione del Territorio del Comune di Baia e Latina.

Nella tabella seguente si riportano le informazioni di riferimento e che dovranno essere implementate successivamente:

	Autorità competente	Autorità procedente
Struttura	Da individuare tra i soggetti idonei	Comune di Baia e Latina Ufficio Tecnico Arch. Domenico Luigi Messuri

Indirizzo	-----	Piazza XX Settembre- 81010-Baia e Latina (CE)
Telefono	-----	0823980079
Fax	-----	0823645053
Posta elettronica	-----	protocollo.baiaelatina@asmepec.it
Sito web		

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs. 152/2006, all'art. 5 *“soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*. Di seguito si riporta l'elenco degli SCA individuati per il PUC di Baia e Latina, e che saranno coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
SOGGETTI DI LIVELLO REGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Campania – A.G.C. 5 “Ecologia, tutela dell’ambiente, disinquinamento, protezione Civile” • Regione Campania – A.G.C. 12 “Sviluppo Economico” • Regione Campania – A.G.C. 13 “Turismo e Beni Culturali” • Regione Campania – A.G.C. 14 “Trasporti e Viabilità”
	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Campania – A.G.C. 15 “Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione, Espropriazione” • Regione Campania – A.G.C. 16 “Governo del Territorio, Beni Culturali Ambientali e Paesistici” • Regione Campania – A.G.C. 21 “Programmazione e gestione dei rifiuti” • Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano – Volturno • Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania
SOGGETTI DI LIVELLO PROVINCIALE – PROVINCIA DI CASERTA	<ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Caserta – Settore Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti • Provincia di Caserta – Settore Pianificazione Territoriale • ATO 2 Napoli – Volturno • Azienda Sanitaria Locale di Caserta • Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano • Consorzio ASI di Caserta • Comune di Formicola • Comune di Pietravairano
	<ul style="list-style-type: none"> • Comune di Riardo • Comune di Roccaromana • Comune di Rocchetta e Croce
SOGGETTI PER AREE PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesistici di Caserta e Avellino • Soprintendenza per i Beni Archeologici di Caserta, Avellino, Benevento e Caserta

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: “il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”. Di seguito si riporta l’elenco degli attori del Pubblico Interessato, SCA individuati per il PUC di Baia e Latina, e che saranno coinvolti nell’ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	PUBBLICO INTERESSATO
ORGANIZZAZIONI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE, CONSIDERATE INTERESSATE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I. • Associazione Nazionale Piccoli Comuni • Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE • Ordine degli Ingegneri di Caserta • Ordine degli Architetti di Caserta • Ordine dei Geologi della Campania • Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Caserta • Collegio dei Geometri di Caserta • Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL) • Confederazione Italiana Agricoltori • Confindustria • Confartigianato

DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

Da un punto di vista procedurale, il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 individua le seguenti fasi da espletare nell'ambito della procedura di VAS:

1. L'Amministrazione procedente avvia la VAS contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'Amministrazione procedente predispone il Rapporto Preliminare contestualmente al Preliminare di Piano (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un Documento strategico, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati. Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai SCA.
3. L'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento del Piano, per cui prima dell'adozione del PUC sono previste specifiche consultazioni, al fine della condivisione del Preliminare di Piano.
4. Sulla base del Rapporto Preliminare e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, l'amministrazione procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale.
5. L'Amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del Piano, la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti, ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore. Il PUC, redatto sulla base del Preliminare di Piano, è adottato dalla Giunta comunale, salvo diversa previsione dello Statuto. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 10 della L.R. 16/2004.
6. Il Rapporto Ambientale, contestualmente al Piano adottato in Giunta, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente, ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Amministrazione procedente, nonché pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano. L'Amministrazione procedente, per approfondire la

valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al Piano, entro e non oltre il termine dei 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione per un'ulteriore fase di confronto. Inoltre, l'Amministrazione procedente può invitare a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni. La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di Piano.

8. La Giunta comunale, entro 90 giorni dalla pubblicazione del PUC per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al Piano.
9. Il PUC, integrato con le osservazioni ed il Rapporto Ambientale, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.
10. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovracomunale da essa individuate anche in riferimento al proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente
11. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'Amministrazione procedente e della documentazione presentata, nonché delle osservazioni, delle obiezioni e dei suggerimenti inoltrati, l'Autorità Competente esprime il proprio parere motivato di VAS, così come previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
12. Acquisito il parere motivato il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli art. 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che fanno riferimento alle fasi della "decisione", dell'"informazione sulla decisione" ed al "monitoraggio".
13. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale, e di tutti i pareri e gli atti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del Piano adottato.
14. Il PUC approvato in Consiglio comunale è pubblicato (comprensivo di tutti i documenti di VAS) contestualmente nel BURC e sul sito web dell'Amministrazione procedente. Il PUC è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento chiarisce, infine, che per quanto non espressamente disciplinato nel suo articolato, si applicano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

CONSULTAZIONI

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4); si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere

interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

L'Amministrazione procedente, pertanto, avvierà la fase di consultazione con gli SCA sulla base del presente Rapporto Preliminare, nonché del Documento Preliminare di Piano, e, prima dell'adozione del PUC saranno previste ulteriori specifiche consultazioni con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel procedimento del Piano, al fine della condivisione del Preliminare di Piano. Pertanto, il presente Rapporto Preliminare (corredato dal Documento Preliminare di Piano e dal Documento Strategico) può costituire la base per attivare un processo partecipativo che coinvolga il pubblico ed il pubblico interessato (costituito da organizzazioni e cittadini).

STRUTTURA CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC DI BAI E LATINA – SISTEMA TERRITORIALE ED AMBIENTE LOCALE

IL CONTESTO TERRITORIALE-STORICO

Comune campano, in provincia di Caserta, con più di duemiladuecento abitanti. Sorge nella piana alluvionale dell'alto Volturno, sulla destra del fiume, alle propaggini del versante nord-orientale del monte La Costa.

La piana del' alto Volturno è la vallata ove scorre il fiume, fra l'Appennino (a Nord monti venafrani e Matese, Taburno ad Est), il Preappennino (la piccola catena del monte Maggiore, fra Vairano e Castelcampagnano), e l'Antiappennino (il versante Nord delle colline tifatine, che separano la vallata dalla pianura campana), compresa fra la stretta di Rocca Ravindola e quella di Triflisco. In questa valle, costellata di cinquanta comuni, il Volturno



entra da Nord Ovest, e ne esce da Sud Ovest, ricevendo numerosi affluenti, e da Est il principale di essi: il Calore. La vallata del Medio Volturno ha una configurazione geografica unica, tipica delle valli fluviali, che determinano un perfetto bacino d'impluvio, nel quale tutte le acque meteoriche e fluviali confluiscono nel Volturno; inoltre ha una situazione ecologica omogenea per il clima, la vegetazione e il terreno agrario.

Il territorio del Comune di Baia e Latina è situato in parte sulle pendici delle colline con altitudini che raggiungono q. 450 mt. sul livello del mare, ed in parte nelle zone pianeggianti antistanti tali alture, fino al fiume Volturno con altezza sul livello del mare di 73 ml. Confina a Nord con il Comune di S. Angelo di Alife, a Nord-Est con il Comune di Alife, ad Est con il Comune di Dragoni, a Sud-Est con il Comune di Roccaromana, a Ovest con il Comune di Pietravairano. La superficie del territorio Comunale è di 24,50 kmq.

Le origini di Baia Latina sono incerte e, storicamente, il suo nome appare nel 979 nella bolla di Santo Stefano di Caiazzo. Secondo Marciano Rossi, l'antica (Baia) era una colonia etrusca, ipotesi forse confermata dal ritrovamento di anfore, effigiate alla Dea Latina.

Latina era, invece, una colonia perchè vi erano stanziati dei Vayardi. Sempre il Rossi riporta che, nella metà del 1800, il farmacista Sabino Del Giudice avrebbe trovato una lapide, poi smarrita nuovamente, secondo cui Lavinia, sposa di Enea, avrebbe soggiornato a Latina ed ivi suo padre, Latino, avrebbe edificato un tempio sacro a Minerva e dato il nome al villaggio; Il Di Dario afferma invece che il nome Latina deriva dalla presenza di una legione latina ivi stanziata, il che sarebbe confermato dalle lettere L.L. incise su stemmi e bassorilievi ancora oggi benconservati.

Il Marocco fa risalire l'origine di Baia e Latina al periodo sannita, mentre per il Trutta, Baia e Latina sarebbero sorte dalla distruzione della città sannitica Saticula ad opera dei Romani. Abitata, quindi fin dall'antichità, fece parte al municipio di Compulteria (odierna Alvignano) in età imperiale e sub, successivamente la dominazione longobarda e normanna, come dimostrano alcune torri ancora esistenti. Dal 300' Baia, conosce la successione feudale passando dagli Origlia ai Marzano e successivamente al vescovo di Aversa (1532) prima, e poi ai Sanniti Zona.

Di notevole interesse storico ed ambientale è il nucleo edilizio di Baia adagiato, in perfetta armonia col sito, sul dorso della collina culminante con la chiesa della Assunta e più in alto col rudere del vecchio castello dei “Baroni Sanniti”.

Le strutture di tale insediamento, formatesi intorno al secolo XV, presentano notevoli pregi ambientali nonché una rilevante organicità di percorsi (gradinate, lastricati, portici, arcate) e una non meno caratteristica peculiarità di suggestivi scorci prospettici.

Nell'ambito di tale tessuto edilizio si rileva una carenza di edifici di particolare interesse architettonico, fatta eccezione per alcuni esempi di metodologia costruttiva e di sensibilità nell'uso dei materiali del luogo, in massima parte di pietra calcarea a faccia vista.

Questa carenza nasce, nel tempo, dalle condizioni socio economiche della popolazione per lo più dedita ad attività pastorizie, che ancora oggi sono nel territorio, particolarmente nel nucleo storico.

Il centro storico di Baia rappresenta l'elemento più importante ed emergente di tutto il territorio.

Per quanto concerne le frazioni Latina e Contra si è riscontrato una notevole diversificazione storico-ambientale ed urbanistico rispetto al centro storico di Baia Capoluogo.

La differenza è infatti caratterizzata da fattori di origine essenzialmente storico-economico ed insediativi.



PREESISTENZE STORICHE E AMBIENTALI

Come innanzi detto è di notevole interesse storico ed ambientale è il nucleo edilizio di Baia adagiato, in perfetta armonia col sito, sul dorso della collina culminante con la chiesa della Assunta e più in alto col rudere del vecchio castello dei “Baroni Sanniti”.

Le strutture di tale insediamento, formatesi intorno al secolo XV, presentano notevoli pregi ambientali nonché una rilevante organicità di percorsi (gradinate, lastricati, portici, arcate) e una non meno caratteristica peculiarità di suggestivi scorci prospettici.

Nell'ambito di tale tessuto edilizio si rileva una carenza di edifici di particolare interesse architettonico, fatta eccezione per alcuni esempi di metodologia costruttiva e di sensibilità nell'uso dei materiali del luogo, in massima parte di pietra calcarea a faccia vista.

Questa carenza nasce, nel tempo, dalle condizioni socio economiche della popolazione per lo più dedita ad attività pastorizie, che ancora oggi sono nel territorio, particolarmente nel nucleo storico.

Il centro storico di Baia rappresenta l'elemento più importante ed emergente di tutto il territorio. Allo stato il centro storico risulta parzialmente in abbandono e la fatiscenza di alcuni quartieri del suddetto nucleo (via Castello ecc.) va ricercata nella sua obsolescenza, non rispondendo gli stessi alle esigenze della vita attuale, alle difficoltà, ed ,in alcuni casi, all'impossibilità di raggiungere le abitazioni attraverso strade carrabili.

Questi aspetti sono per altro già evidenti in alcune parti, laddove si sono resi carrabili alcuni percorsi che originariamente erano gradinati, alterando, da un lato il tessuto urbanistico, dall'altro permettendo l'accesso direttamente con le auto alle residenze degli abitanti del posto.

Queste soluzioni sono comunque possibili solo in rarissime zone, peraltro quasi già adottate, incompatibile per la restante parte.

Da una lettura del tessuto del nucleo storico è possibile distinguere due zone, la prima di antica formazione, entrambe evidenziate da edifici destinati a residenza con i locali di piano terra utilizzati a fienili, depositi, porcili, ecc...

La zona di vecchia formazione è rappresentata da edifici utilizzati a residenza, ad attività commerciali ed artigianali. Sotto il profilo statico gli edifici si presentano in carenti condizioni così pure dal punto di vista igienico-sanitario.

Per quanto concerne le frazioni Latina e Contra si è riscontrato una notevole diversificazione storico-ambientale ed urbanistico rispetto al centro storico di Baia Capoluogo.

La differenza è infatti caratterizzata da fattori di origine essenzialmente storico-economico ed insediativi.

La mancanza di un centro storico di particolare pregio come quello di Baia Capoluogo, e il formarsi di insediamenti frazionari a servizio esclusivo dell'agricoltura, hanno portato allo sviluppo dei suddetti casolari in modo da determinare, attraverso varie espansioni, l'agglomerato oggi presente nel territorio.

Solo per la frazione Latina si riscontrano edifici con qualche particolare pregio architettonico, e la individuazione più recente, di un certo interesse.

Relativamente alla frazione Latina è stata individuata la zona di vecchia formazione, le abitazioni del centro di Latina sono quasi totalmente abitate, a differenza di quelle del centro storico di Baia, anche per la presenza di assi di comunicazione che consentono un utilizzo dei piani terra, adibiti sia a deposito-garage che ad attività commerciali.

Di seguito si riportano gli edifici ed i luoghi di maggiore interesse:

Di Baia Capoluogo, gli edifici particolarmente rappresentativi sono

- Il Castello Medioevale, con le Torri di avvistamento;
- La Torre dell'Astrologo e la relativa cisterna
- L'intero Borgo Medioevale
- Il Palazzo del Generale Scotti risalente a fine Ottocento
- Il Palazzo Baronale
- Piazza Silvestri
- Piazza Cortuzzi, completamente in pietra realizzata negli anni dell'800
- La Chiesa di San Vito Martire
- La Chiesa di Santo Stefano
- Il Santuario di Santa Maria degli Angeli
- Il Ponte dell'Oloferno nei pressi del Fiume Volturno

Della frazione di Latina, da poco rinvenute le antiche fontane pubbliche con i lavatoi di fine Ottocento, ben conservati ancora il Palazzo della Cancelleria e il Palazzo della Congrega di Carità sempre di fine

Ottocento.

Un'aspetto particolarmente rilevante all'interno della Frazione di Latina, è rivestito da impianti monastici particolarmente importanti, come:

La Chiesa di San Sebastiano, su cui poi è sorto il vecchio Municipio alla fine dell'Ottocento

La Chiesa della Santissima Annunziata realizzata nel XVI secolo, tutt'oggi tutelata dalla Sovrintendenza, e restaurata nella sua totalità nel 2012, oggi splende con tutti i suoi affreschi ed elementi decorativi, alle sue spalle i resti dell'antica Università di Latina, realizzata con i fondi dei Fedeli, utilizzata anche come ricovero per gli ammalati.

Infine in località Monte Sibia, si erge il Santuario della Madonna delle Grazie, contornata dal Castello feudale con annessa Torre di Epoca Normanna risalente al 1300.

Ultimo cenno va fatto per la località Contra, in cui sono stati ritrovati i reperti archeologici di in materiale ceramico risalenti al VI sec. A.C., facendo divenire il sito di altrettanto interesse storico.

EDIFICI PER IL CULTO

Il comune è servito da un unico Cimitero ubicato lungo la strada provinciale Dragoni-Riardo, ed equidistante tra i due centri abitati di Baia e Latina. La particolare posizione evidenzia un notevole ostacolo ad una possibile fusione dei due centri. L'impianto è sufficiente anche perché sono in corso lavori di ampliamento. Gli edifici per il culto riguardano esclusivamente le Chiese di rito cattolico-apostolico romana, distribuite due a Baia ed una a Latina.

VIABILITA' ESISTENTE

Il territorio di Baia e Latina è interessato da un'arteria a scorrimento veloce, rappresentata dalla strada Statale Caianello-Telese, con uscita per Baia Latina posta al limite del Comune e distante da Baia capoluogo circa Km 3.5 e dalla frazione Latina Km 5.5. Allo stato la strada Statale attraversa longitudinalmente l'intero territorio senza diffondere i benefici potenziali rappresentati da una tale arteria. I due centri abitati Baia e Latina sono serviti dalla strada provinciale Dragoni-Riardo, che si presenta di larghezza costante e con tracciato senza brusche variazioni planimetriche ed altimetriche, ad eccezione nel centro abitato di Latina e di Contra che presenta notevoli strozzature a causa di una cortina edilizia di fabbricati prospicienti su entrambi i lati di tale strada. I centri abitati sono serviti da un sistema di strade comunali in parte in corso di sistemazione. Per quanto concerne la viabilità minore il territorio è servito da una miriade di strade vicinali, in fondo con terra battuta. Per i trasporti pubblici su gomma, Baia e Latina è collegata ai centri vicini ed al capoluogo con servizi di autolinea dell'A.P.T.C. Nei confronti della rete di trasporti su rotaie la popolazione di Baia e Latina utilizza la stazione ferroviaria sita nel Comune di Dragoni

SERVIZI SANITARI

L'attrezzatura sanitaria di Baia e Latina è costituita da un poliambulatorio, sito in Baia Capoluogo. Il comune di Baia fa parte dell'Unità Sanitaria locale n.12 di Piedimonte Matese dove è localizzato l'ospedale di Zona.

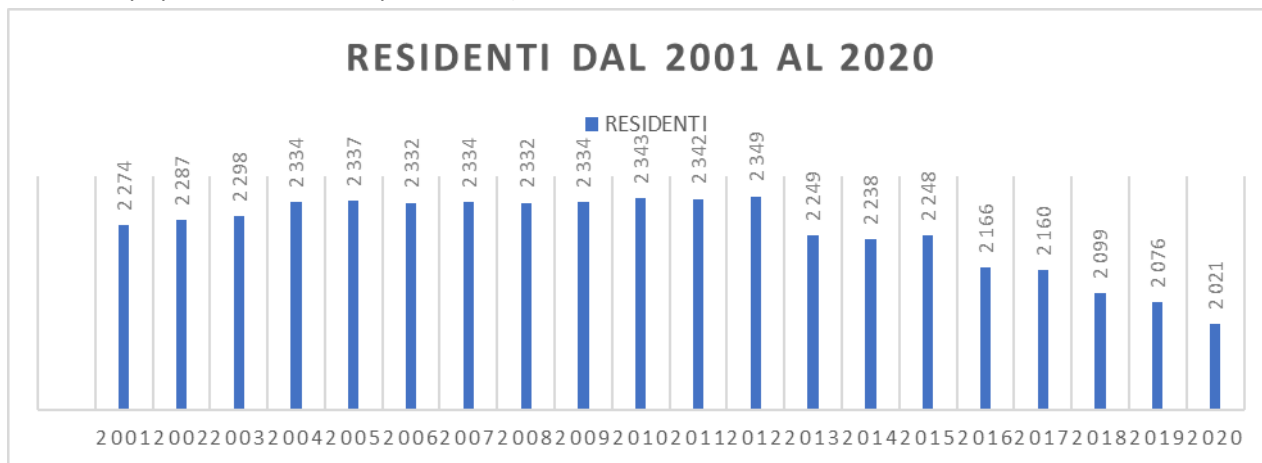
ATTREZZATURE CULTURALI E PER IL TEMPO LIBERO

La dotazione di attrezzature inerenti alle attività ricreative e culturali è in parte soddisfacente, in quanto esiste una biblioteca comunale presso la torre medioevale, lungo la strada provinciale Dragoni-Riardo risulta in fase di ultimazione la Piscina Comunale dotata di servizi e numero 2 vasche per i nuotatori, nei pressi di quest'ultima è presente anche un centro polisportivo per la pratica dello

sport di base e per lo svolgimento di gare agonistiche presso lo stadio Comunale A.Chierchiello, l'impianto è costituito da campo di calcio di dimensioni 60 x 90; da un campo di calcio di dimensioni 40 x 60; da un campo pluriuso pallacanestro pallavolo e da due campi da bocce. I centri abitati sono già serviti da aree attrezzate a villa comunale ubicate nelle immediate vicinanze di rispettivi centri abitati, in quanto ciascun centro presenta specifiche realtà locali che anche se simili sono differenti.

DINAMICA DEMOGRAFICA DI RIFERIMENTO E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Nel territorio del Comune di Baia e Latina, al 31/12/2020 risultano 2.021 residenti (circa lo 0,24 % della popolazione a livello provinciale),e si evidenzia una decrescente tendenza.



Popolazione residente-fonte dati ISTAT

Con le famiglie, l'analisi a breve periodo sui nuclei familiari rivela che vi è una lieve tendenza di crescita nonostante la depressione sul numero della popolazione, viene di seguito riportato quanto estrapolato dai dati ISTAT dell'ultimo censimento:

Numero di famiglie e popolazione residente in famiglia



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina

Indicatore	Popolazione residente (*)	Famiglie (*)
Anno		
2018	2.099	831
2019	2.076	837

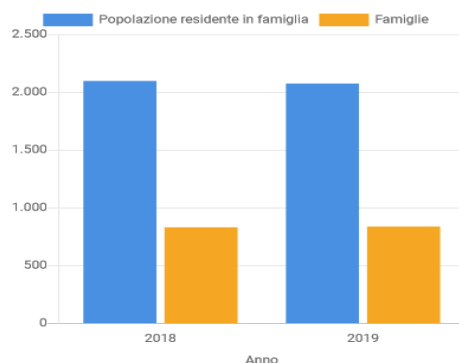
Numero di famiglie e popolazione residente in famiglia - Grafico



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina

Dimensione primaria
Anno
2 valori selezionati

Dimensione secondaria
Indicatore
2 valori selezionati (*)



Numero medio di componenti per famiglia



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina

Indicatore	Numero medio di componenti per famiglia (*)
Anno	
2018	2,52
2019	2,48

Numero medio di componenti per famiglia - Grafico

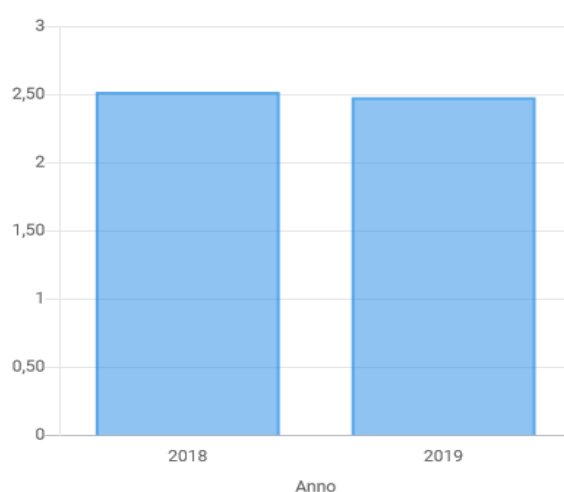


Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Numero medio di componenti per famiglia (*)

Dimensione primaria

Anno

2 valori selezionati ▼



Per quanto riguarda invece la struttura della popolazione per sesso e per età, possiamo affermare che per fasce di età maschi e femmine sono in relazione in maniera abbastanza articolata, non equivalendosi quasi mai in maniera evidente.

Territorio: Baia e Latina			
Indicatore: Popolazione residente			
Anno: 2020			
Sesso	Maschi	Femmine	Totale
Classe di età			
Fino a 4 anni	22,0	38,0	60,0
5-9 anni	45,0	38,0	83,0
10-14 anni	55,0	45,0	100,0
15-19 anni	64,0	50,0	114,0
20-24 anni	57,0	55,0	112,0
25-29 anni	60,0	46,0	106,0
30-34 anni	52,0	50,0	102,0
35-39 anni	71,0	65,0	136,0
40-44 anni	71,0	69,0	140,0
45-49 anni	88,0	78,0	166,0
50-54 anni	79,0	70,0	149,0
55-59 anni	74,0	68,0	142,0
60-64 anni	46,0	73,0	119,0
65-69 anni	53,0	79,0	132,0
70-74 anni	71,0	66,0	137,0
75-79 anni	31,0	50,0	81,0
80-84 anni	25,0	36,0	61,0
85-89 anni	15,0	30,0	45,0
90-94 anni	8,0	19,0	27,0
95-99 anni	1,0	7,0	8,0
100 anni e più		1,0	1,0
Totale	988,0	1 033,0	2 021,0

Piramide età (*)



Frequenza: Annuale, Territorio: Baia e Latina

Dimensione primaria

Dimensione secondaria

Classe di età

Sesso

Indicatore

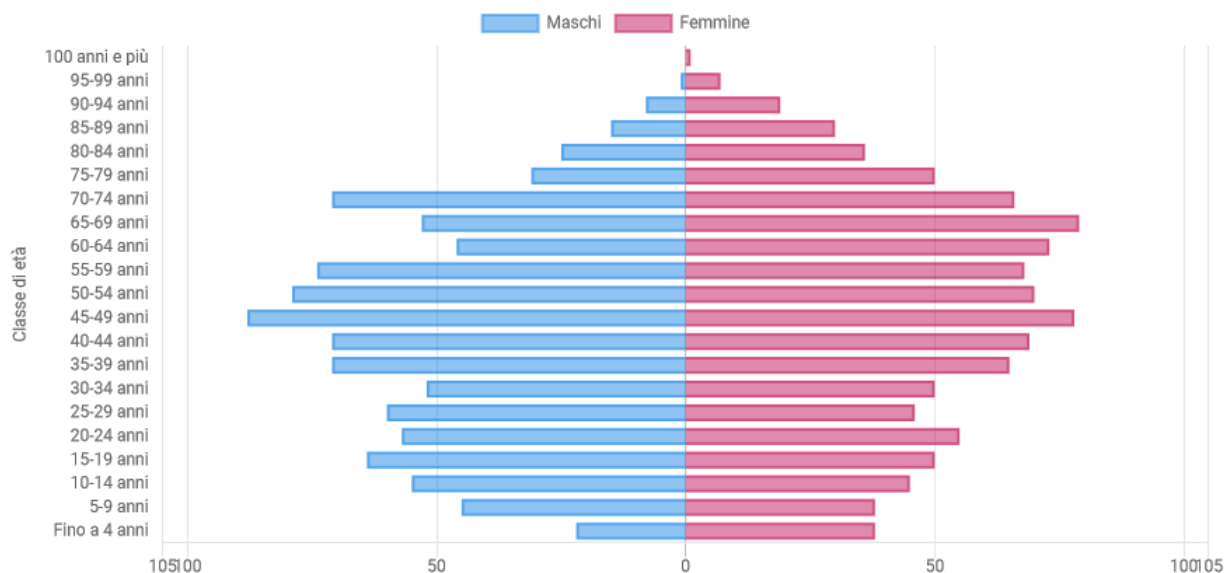
Anno

22 valori selezionati ▼

2 valori selezionati ▼

popolazione residente ▼

2020 ▼



Struttura della popolazione residente-fonte dati ISTAT

Per quel che riguarda le abitazioni presenti nel territorio comunale dall'ultimo censimento riscontrabile del 2011 sono censite **839** edifici riportati di seguito per epoca di realizzazione.



Il numero di edifici in valori assoluti è pari a 1.137 di cui 996 utilizzati e 141 non utilizzati.



Gli immobili occupati da residenti sono 837, con un numero di occupanti per stanza pari ad un valore medio di 0,56.

Sempre dai dati ISTAT dell'ultimo censimento 2020 vengono riportati i dati relativi allo stato occupazionale della popolazione di Baia e Latina residente, con 15 anni e più, per sesso, e fino al 2019, da cui risulta che la seguente forza lavoro:

Sesso

Maschi ▼

Anno

2019 ▼

Età	15-24 anni	25-49 anni	50-64 anni	65 anni e più	15 anni e più
Condizione professionale o non professionale					
FORZE DI LAVORO	36	293	157	21	507
Occupato	18	240	140	21	419
In cerca di occupazione	18	53	17	(*) 0	89
NON FORZE DI LAVORO	91	62	43	192	388
Percettore/rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	(*) 0	5	18	175	198
Studente/ssa	75	11	(*) 0	(*) 0	86
Casalinga/o	3	11	5	4	23
In altra condizione	13	35	20	13	81
TOTALE (*)	127	355	200	213	895

Condizione professionale per età


Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione residente

Dimensione primaria

Età

5 valori selezionati ▼

Dimensione secondaria

Condizione professionale o non professionale

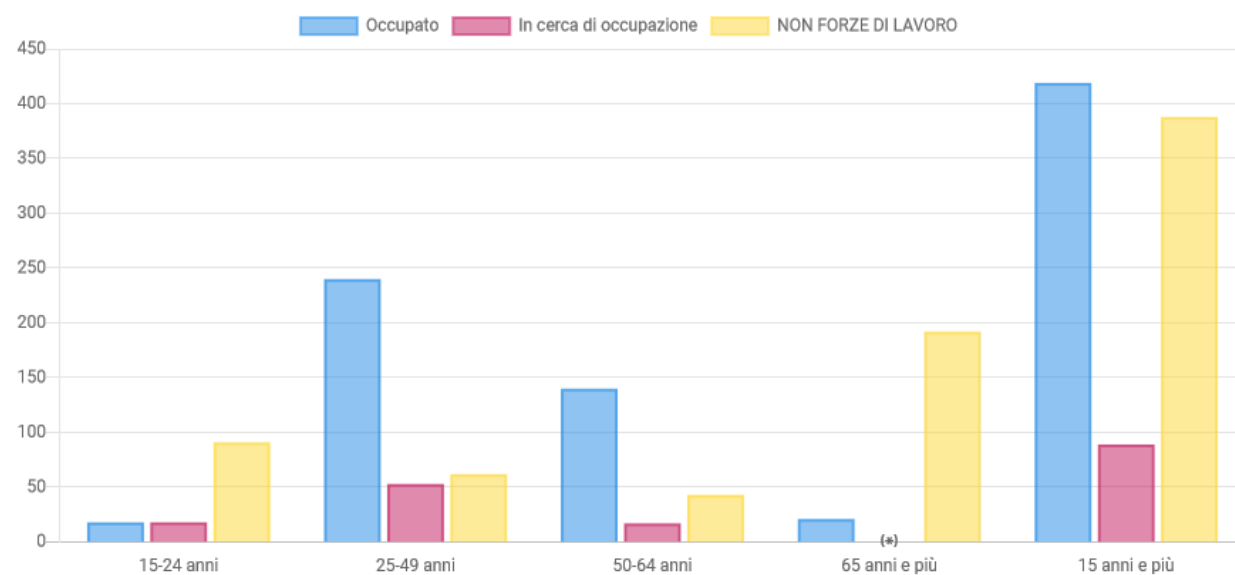
3 valori selezionati ▼

Sesso

Maschi ▼

Anno

2019 ▼



Sesso
Femmine ▼

Anno
2019 ▼

Età	15-24 anni	25-49 anni	50-64 anni	65 anni e più	15 anni e più
Condizione professionale o non professionale					
FORZE DI LAVORO	18	191	101	19	329
Occupato	5	140	85	18	248
In cerca di occupazione	13	51	16	1	81
NON FORZE DI LAVORO	87	131	110	273	601
Percettore/rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	(*) 0	5	15	218	238
Studente/ssa	72	13	(*) 0	(*) 0	85
Casalinga/o	7	90	80	36	213
In altra condizione	8	23	15	19	65
TOTALE (*)	105	322	211	292	930

Condizione professionale per età



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione residente

Dimensione primaria

Età

5 valori selezionati ▼

Dimensione secondaria

Condizione professionale o non professionale

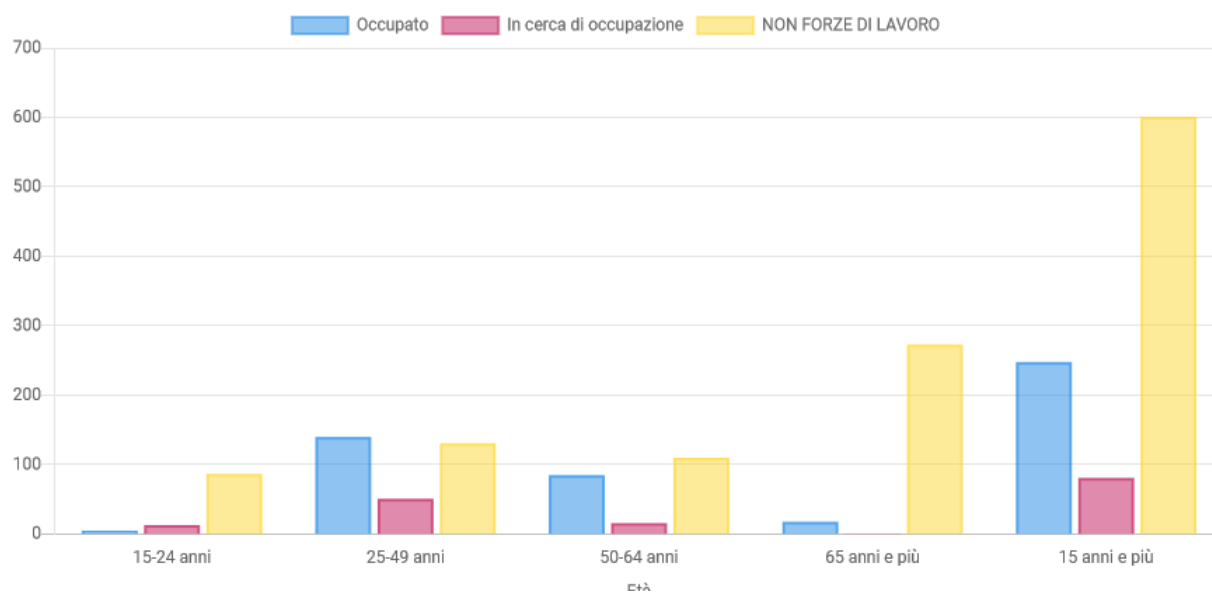
3 valori selezionati ▼

Sesso

Femmine ▼

Anno

2019 ▼



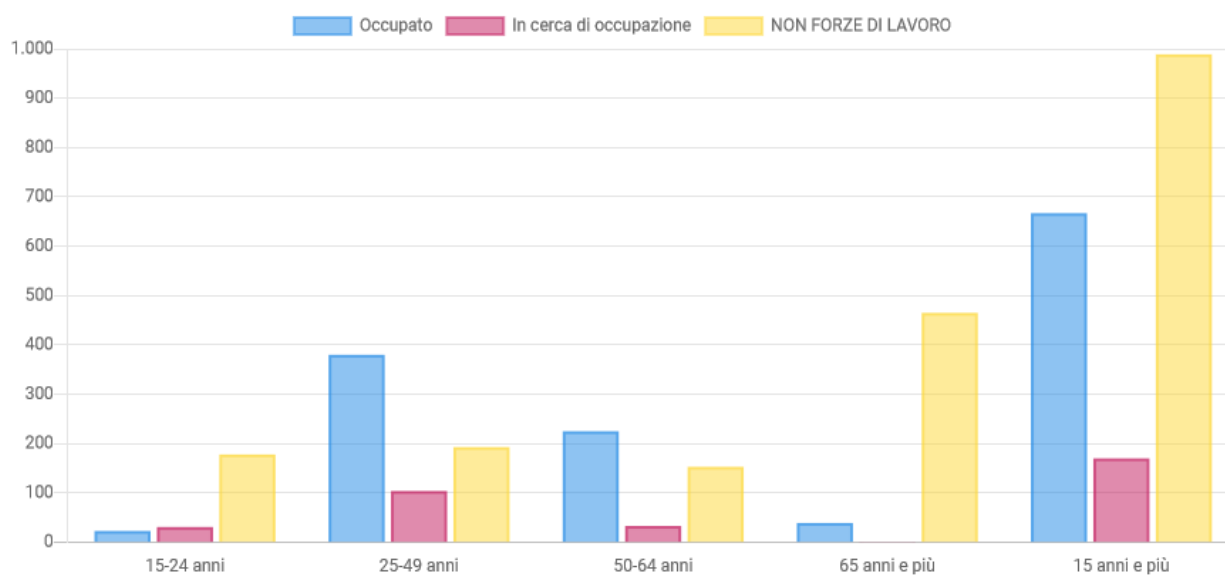
Sesso

Totale ▼

Anno

2019 ▼

Età	15-24 anni	25-49 anni	50-64 anni	65 anni e più	15 anni e più
Condizione professionale o non professionale					
FORZE DI LAVORO	54	484	258	40	836
Occupato	23	380	225	39	667
In cerca di occupazione	31	104	33	1	170
NON FORZE DI LAVORO	178	193	153	465	989
Percettore/rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	(*) 0	10	33	393	436
Studente/ssa	147	24	(*) 0	(*) 0	171
Casalinga/o	10	101	85	40	236
In altra condizione	21	58	35	32	146
TOTALE (*)	232	677	411	505	1.825



Condizione professionale per sesso e cittadinanza



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione residente, **Età:** 15 anni e più

Dimensione primaria

Condizione professionale o non professionale

3 valori selezionati

Dimensione secondaria

Sesso

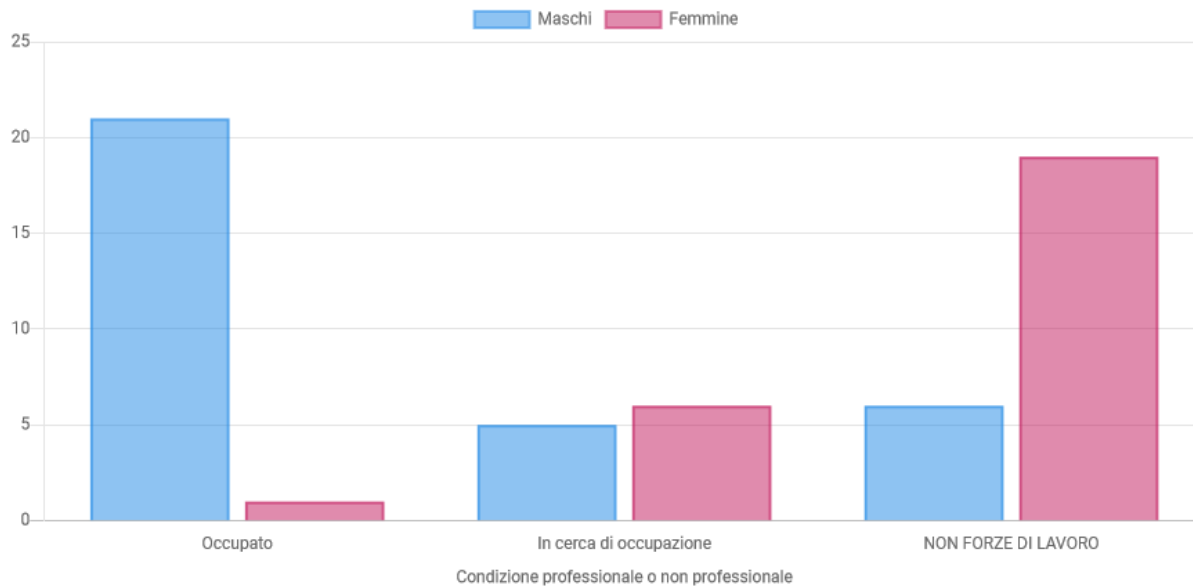
2 valori selezionati

Anno

2019

Cittadinanza

straniero-a/apolide



Popolazione residente di 15 anni e più per sesso, cittadinanza e condizione professionale



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione residente, **Età:** 15 anni e più

Sesso

Totale

Anno

2019

Cittadinanza	Italiano-a	Straniero-a/apolide	Totale
Condizione professionale o non professionale			
FORZE DI LAVORO	803	33	836
Occupato	644	22	667
In cerca di occupazione	159	11	170
NON FORZE DI LAVORO	964	25	989
Percettore/rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	435	1	436
Studente/ssa	167	4	171
Casalinga/o	222	14	236
In altra condizione	140	6	146
TOTALE	1.767	58	1.825

Dati occupazionali della popolazione residente-fonte dati ISTAT

Sempre relativamente alla situazione occupazionale si riportano i dati invece relativi alla popolazione straniera presente sul territorio.

Popolazione straniera residente per sesso e area geografica di cittadinanza

**Frequenza:** Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione straniera residente

Anno

2020 ▼

Sesso	Maschi	Femmine	Totale
Area geografica e paesi di cittadinanza			
Tutte le voci	52	35	87
Europa	12	17	29
Unione europea (*)	11	13	24
Europa centro-orientale (*)	1	4	5
Africa	7	2	9
Africa settentrionale (*)	6	2	8
Africa occidentale (*)	1		1
Asia	33	16	49
Asia centro-meridionale (*)	33	16	49

Grado di istruzione per sesso e classe di età (*)

**Frequenza:** Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione residente

Dimensione primaria

Grado di istruzione

6 valori selezionati ▼ (*)

Sesso

Totale ▼

Anno

2020 ▼

Età

9-24 anni ▼



Aree geografiche di cittadinanza



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione straniera residente

Dimensione primaria

Area geografica e paesi di cittadinanza

6 valori selezionati

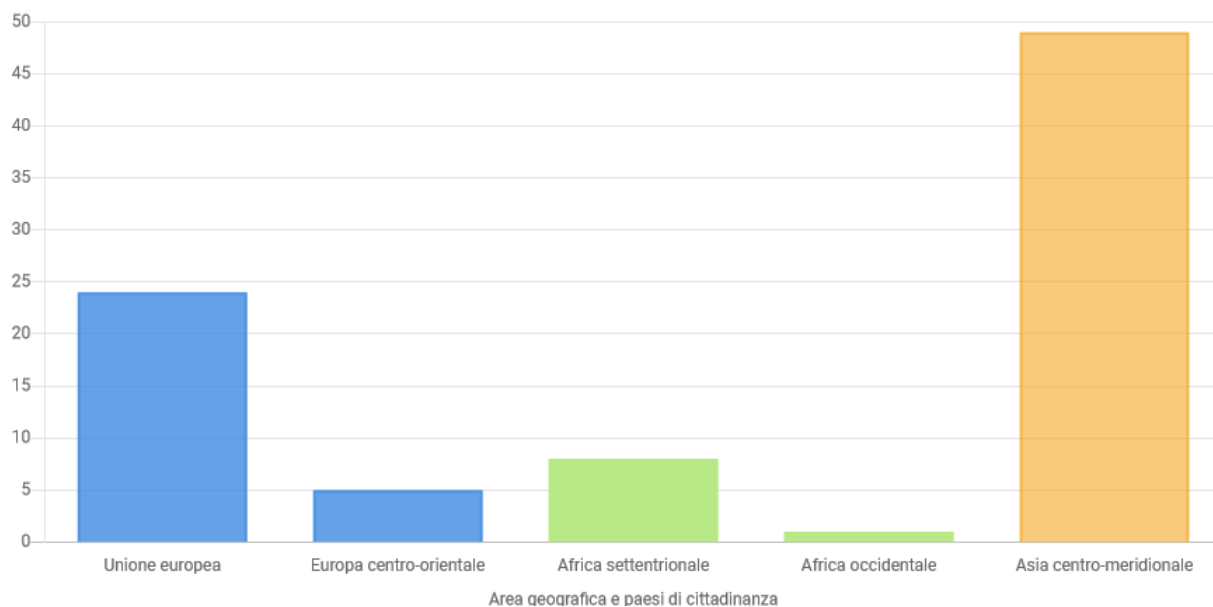
(*)

Sesso

Totale

Anno

2020



Grado di istruzione per sesso e cittadinanza (*)



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione residente, **Età:** 9 anni e più

Dimensione primaria

Grado di istruzione

6 valori selezionati

Dimensione secondaria

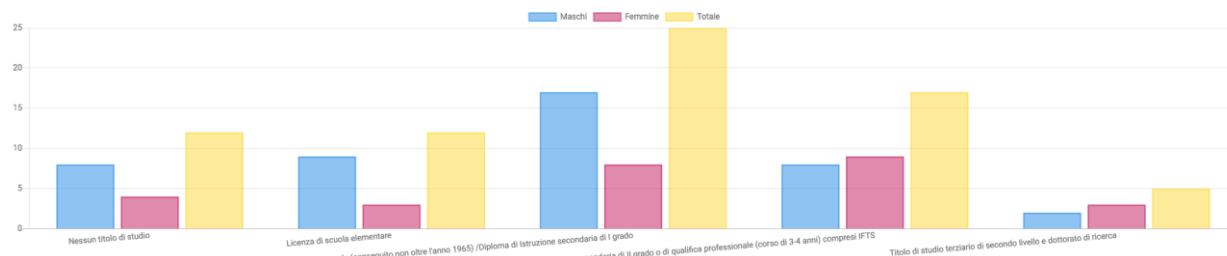
Sesso

3 valori selezionati

Cittadinanza

straniero-a/apolide

2020



Dati popolazione straniera-fonte dati ISTAT

Altro dato significativo è quello relativo agli spostamenti all'interno ed all'esterno del comune.

Popolazione residente che si sposta giornalmente per sesso, luogo di destinazione e motivo dello spostamento



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione residente che si sposta giornalmente, **Anno:** 2019

Luogo di destinazione	Stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune di dimora abituale	Tutte le voci
Motivo dello spostamento			
Sesso: Maschi			
Studio	96	87	183
Lavoro	117	201	318
Tutte le voci	213	288	501
Sesso: Femmine			
Studio	88	77	165
Lavoro	73	122	195
Tutte le voci	161	199	360
Sesso: Totale			
Studio	184	164	348
Lavoro	190	323	513
Tutte le voci	374	487	861

Popolazione residente che si sposta giornalmente per sesso, luogo di destinazione e motivo dello spostamento – Grafico



Frequenza: Annuale, **Territorio:** Baia e Latina, **Indicatore:** Popolazione residente che si sposta giornalmente

Dimensione primaria

Luogo di destinazione

3 valori selezionati

Dimensione secondaria

Motivo dello spostamento

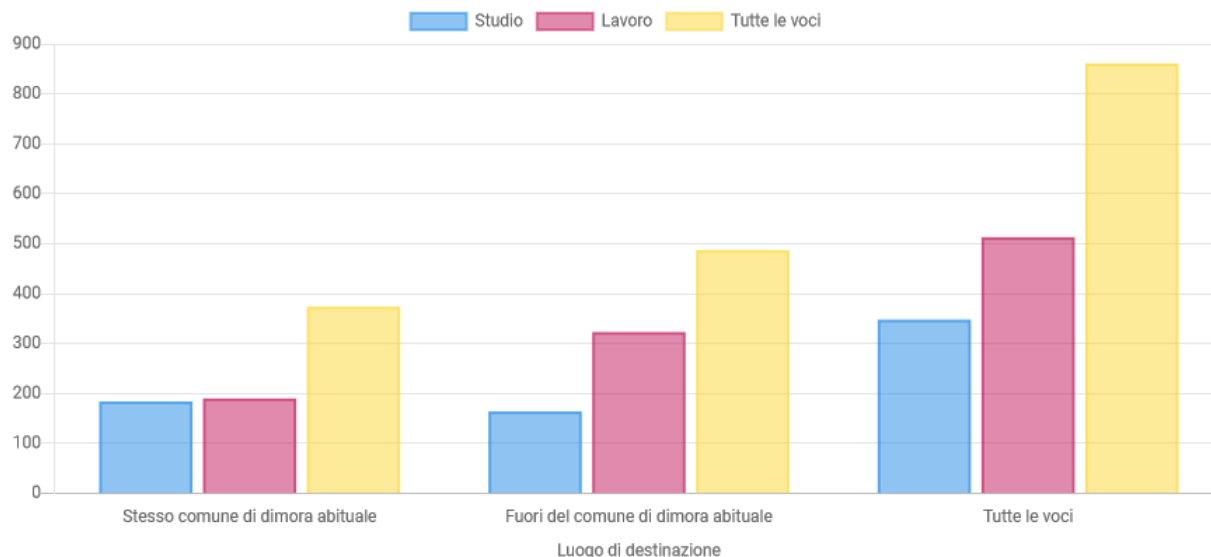
3 valori selezionati

Sesso

Totale

Anno

2019



N.B. - Dati popolazione che si sposta - fonte dati ISTAT

RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

La costruzione del quadro normativo del PUC è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali di livello regionale, interprovinciale e provinciale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1228 del 5 aprile 2002;
- Piano Regionale di Bonifica, approvato dal Consiglio Regionale della Campania con Deliberazione n. 777 del 25 ottobre 2013;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007;
- Piano Regionale dei Rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 8 del 23 gennaio 2012.

I piani ed i programmi di livello interprovinciale e provinciali sono i seguenti:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Caserta approvato con D.C.P. n. 26 del 26/12/2012.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PTR	<ul style="list-style-type: none"> Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti. Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità. Blocco dello <i>sprawl</i> edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa sul territorio. Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile. Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo montano attraverso la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra. Miglioramento delle connessioni sia in senso fisico e funzionale, che relazionale. Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere; Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale; Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico. Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale; Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione; Contenimento del rischio sismico; Contenimento del rischio idrogeologico; Contenimento del rischio attività estrattive.
P.R.A.E.	<ul style="list-style-type: none"> Regolare l'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province Promuovere il recupero e l'eventuale riutilizzo del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale ed in aree in crisi Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili anche attraverso l'incentivazione ed il riutilizzo degli inerti Sviluppare le attività estrattive in aree specificamente individuate Promuovere, ove possibile, la ricomposizione e la riqualificazione delle cave abbandonate Incentivare la qualità dell'attività estrattiva e prevedere nuovi e più efficienti sistemi di controllo Promuovere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo
PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURA	<ul style="list-style-type: none"> Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PLANO REGIONALE DEI TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)
PIANO REGIONALE DI BONIFICA	<ul style="list-style-type: none"> Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	<ul style="list-style-type: none"> Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	<ul style="list-style-type: none"> Minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente Conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi Gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni Raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani Raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti Trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE E INTERPROVINCIALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PSAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali • Impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile", non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile • Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio • Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino • Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio • Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti • Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio • Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio • Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti
PTCP CASERTA	<ul style="list-style-type: none"> • Riequilibrio dei pesi insediativi; • Mitigazione del rischio ambientale e antropico; • Minimizzazione del consumo di suolo; • Formazione della rete ecologica provinciale; • Tutela dei valori paesaggistici e naturali; • Recupero dei centri storici; • Soddisfazione della pressione insediativa; • Riqualificazione degli insediamenti; • Potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole; • Modernizzazione della rete stradale; • Mitigazione dell'impatto delle grandi infrastrutture (aeroporto di Grazzanise e interporto di Marcianise).

SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE

IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

A seguire si riporterà l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti il PUC, che, nello specifico, riguarderanno:

- ✓ Gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- ✓ Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- ✓ Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale, quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria, quelli rientranti all'interno di Parchi Nazionali, nonché, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D. Lgs. 228/2001.

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE

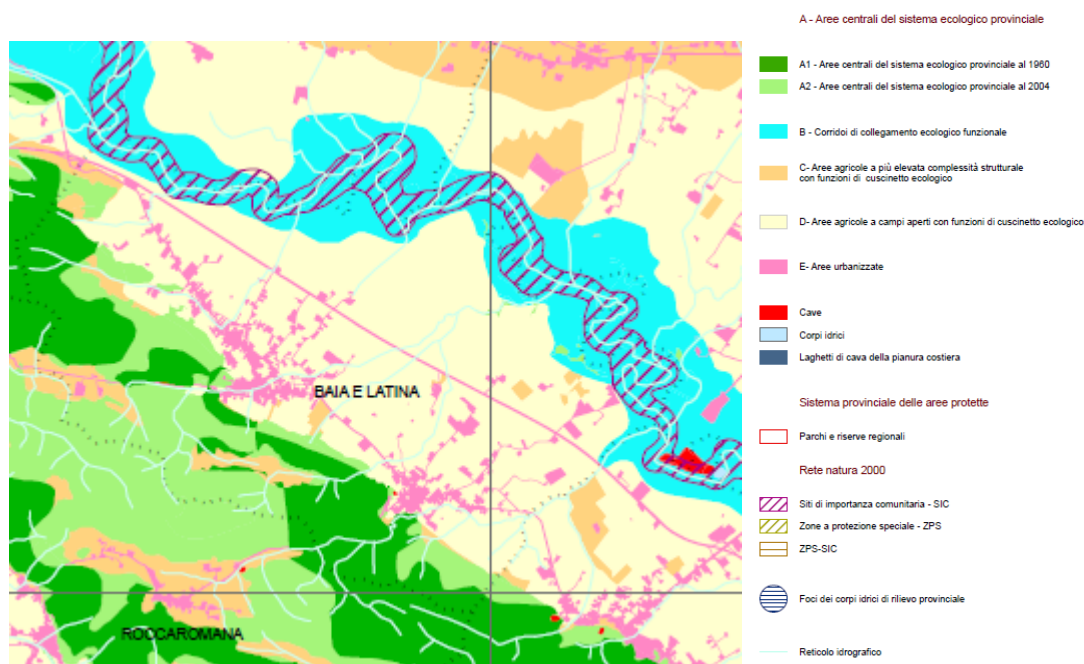
I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente saranno prodotti seguendo due step procedurali distinti:

- ✓ Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macrodati);
- ✓ Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PUC.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del PUC) colmano il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

Per ciascuna delle tematiche ambientali, saranno descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentiranno di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente per il territorio di Baia e Latina.

Il Comune di Baia e Latina rientra nell' area SIC e ZPS della Rete Natura 2000 della provincia di Caserta identificata con il codice SIC-IT8010027 anche area SIC "*Fiumi Volturno e Calore Beneventano*". A tal proposito, si precisa che la Valutazione di Incidenza del PUC sulle suddette aree SIC verrà condotta secondo il Regolamento n.1/2010 emanato con D.P.G.R. n.9 del 29/1/2010.



Di seguito viene riportato il tipo di habitat per questa zona e le schede SIC e ZPS

IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	3.963,00	3250	<i>Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum</i>	33
			92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	14
			3270	<i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidentation p.p.</i>	10
			3280	<i>Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.</i>	5
			6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	1
			91F0	<i>Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)</i>	1

Codice Sito

IT8010027

NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000**FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D
'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO**1.1. TIPO**

K

1.2. CODICE SITO

IT8010027

1.3. DATA COMPILAZIONE

200310

1.4. AGGIORNAMENTO

200907

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT8010030

1.6. RESPONSABILE(S):Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione
Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma**1.7. NOME SITO:**

Fiumi Volturno e Calore Beneventano

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE**DATA PROPOSTA SITO COME SIC:****DATA CONFERMA COME SIC:**

200310

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM**DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:**

Codice Sito	IT8010027	NATURA 2000 Data Form												
<h2>2. LOCALIZZAZIONE SITO</h2>														
<p>2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO</p>														
<p>LONGITUDINE</p> <p>E 14 22 21</p> <p>W/E (Greenwich)</p>	<p>LATITUDINE</p> <p>41 16 12</p>													
<p>2.2. AREA (ha):</p> <p>4924,00</p>	<p>2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):</p>													
<p>2.4. ALTEZZA (m):</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="text-align: center;">MIN</td> <td style="text-align: center;">MAX</td> <td style="text-align: center;">MEDIA</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">220</td> <td style="text-align: center;">110</td> </tr> </table>	MIN	MAX	MEDIA	2	220	110								
MIN	MAX	MEDIA												
2	220	110												
<p>2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 33%;">CODICE NUTS</td> <td style="width: 33%;">NOME REGIONE</td> <td style="width: 34%;">% COPERTA</td> </tr> <tr> <td>IT8</td> <td>CAMPANIA</td> <td>100</td> </tr> </table>			CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA	IT8	CAMPANIA	100						
CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA												
IT8	CAMPANIA	100												
<p>2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="text-align: center;">Alpina</td> <td style="text-align: center;">Atlantica</td> <td style="text-align: center;">Boreale</td> <td style="text-align: center;">Continentale</td> <td style="text-align: center;">Macaronesica</td> <td style="text-align: center;">Mediterranea</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input checked="" type="checkbox"/></td> </tr> </table>			Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea									
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>									

Codice Sito	IT8010027	NATURA 2000 Data Form			
<h2>3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE</h2>					
<p>3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:</p>					
<p>TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:</p>					
CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3250	33	C	C	C	C
92A0	14	A	C	C	C
3270	10	B	C	C	B
3280	5	A	C	B	B
6430	1	B	C	C	C
91F0	1	B	C	C	C

Codice Sito

IT8010027

NATURA 2000 Data Form

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A031	Ciconia ciconia			R	C	B	C	B
A073	Milvus migrans			R	C	B	C	B
A166	Tringa glareola			C	C	B	B	B
A026	Egretta garzetta			C	C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus	6-10 p			C	B	C	B
A029	Ardea purpurea			C	C	B	C	B
A229	Alcedo atthis	1-5 p	C	C	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	1-5 p			C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus			C	C	B	C	B
A084	Circus pygargus			R	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	6-10 p			C	B	C	B
A246	Lullula arborea			R	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus			R	C	C	C	C
A293	Acrocephalus melanopogon		1-5 i		C	C	C	C
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	B	C	B
A021	Botaurus stellaris		1-5 i	C	C	B	C	B
A133	Burhinus oedicephalus			V	C	C	C	C
A082	Circus cyaneus			R	C	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A247	Alauda arvensis	11-50 p			C	B	C	B
A208	Columba palumbus			C	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix			C	C	B	C	B
A123	Gallinula chloropus	11-50 p			C	B	C	B
A179	Larus ridibundus		C	C	C	B	C	B
A153	Gallinago gallinago		C	C	C	B	C	B
A184	Larus argentatus			C	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	P			C	B	C	B
A283	Turdus merula	101-250 f			C	B	C	B
A285	Turdus philomelos		C	C	C	B	C	B
A142	Vanellus vanellus		C	C	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus			R	C	C	C	C

Codice Sito		IT8010027		NATURA 2000 Data Form					
3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Roprod.	Svern.	Stazion.					
1303	Rhinolophus hipposideros	P				C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P				C	A	C	A
1305	Rhinolophus euryale	R				C	A	C	A
1310	Miniopterus schreibersii	R				C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	V				C	A	C	A
1321	Myotis emarginatus	R				C	A	C	A
1324	Myotis myotis	P				C	A	C	A
1355	Lutra lutra	P				C	B	B	B
3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Roprod.	Svern.	Stazion.					
1193	Bombina variegata	P				C	B	C	B
1279	Elaphe quatuorlineata	P				C	B	C	B
1220	Emys orbicularis	P				C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	R				C	B	C	B
3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Roprod.	Svern.	Stazion.					
1131	Leuciscus souffia	P				C	C	C	B
1136	Rutilus rubilio	C				C	B	B	B
1120	Alburnus albidus	C				B	B	B	A
1137	Barbus plebejus	C				C	B	B	B
1103	Alosa fallax	R				C	B	C	A
1095	Petromyzon marinus			V		D			
1099	Lampetra fluviatilis			V		D			
1149	Cobitis taenia	C				C	B	B	B
1096	Lampetra planeri	C				C	B	B	B

Codice Sito		IT8010027		NATURA 2000 Data Form			
3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC							
CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO		
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento
		Roprod.	Svern.	Stazion.			
1062	Melanargia arge	R			C	B	C B
1043	Lindenia tetraphylla	V			B	B A	B
1088	Cerambyx cerdo	P			C	B	B B
1078	Callimorpha quadripunctaria	C			C A		C A
3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC							

Codice Sito		IT8010027		NATURA 2000 Data Form	
3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna					
GRUPPO		NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE	
B	M A R F I P				
A		Bufo viridis	R	A	
	I	Ceriatgrion tenellum	P	A	
	R	Coluber viridiflavus	C	B	
A		Hyla italica	P	A	
	R	Lacerta bilineata	C	A	
	I	Lestes dryas	P		D
	I	Lucanus tetraodon	P		D
	R	Podarcis sicula	C	B	
A		Rana dalmatina	P	A	
	I	Scarites bubarius	P		D
	I	Sympecma fusca	P		D
A		Triturus italicus	C	A	
(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)					

Codice Sito	IT8010027	NATURA 2000 Data Form	
<p align="center">5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:</p>			
5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:			
CODICE	%COPERTA		
IT05	0		
5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:			
designati a livello Nazionale o Regionale:			
CODICE TIPO	NOME SITO	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
IT05	Foce Volturno - Costa di Licola		
designati a livello Internazionale:			
5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPPI CORINE":			
CODICE SITO CORINE	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA	
300015015	*	30	
300015016	-	100	
300015013	-	100	
300015018	-	100	
300015014	/		

Codice Sito

IT8010027

NATURA 2000 Data Form

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Inland water bodies (Standing water, Running water)	47
Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	1
Other arable land	13
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	28
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	11
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Importante corso fluviale situato, a nord, tra il versante sud-occidentale del Matese ed il complesso del Roccamonfina e del Monte Maggiore. Riceve le acque del Calore Beneventano; la parte terminale del fiume scorre su terreni prevalentemente argillosi limosi.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Tratti di foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* a stretto contatto con i coltivi. interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi.

4.3. VULNERABILITÀ

Immissione di reflui fognari agrari e di piccole industrie. Immissione di ittiofauna alloctona. Cementificazione degli argini.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

Codice Sito

IT8010027

NATURA 2000 Data Form

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	A B C	60	+ 0 -
110	A B C	40	+ 0 -
130	A B C	30	+ 0 -
140	A B C	5	+ 0 -
141	A B C	2	+ 0 -
151	A B C	2	+ 0 -
170	A B C	20	+ 0 -
210	A B C	5	+ 0 -
220	A B C	50	+ 0 -
230	A B C	40	+ 0 -
300	A B C	10	+ 0 -
402	A B C	5	+ 0 -
410	A B C	5	+ 0 -
420	A B C	30	+ 0 -
430	A B C	10	+ 0 -
440	A B C	10	+ 0 -
490	A B C	5	+ 0 -
500	A B C	5	+ 0 -
507	A B C	1	+ 0 -
510	A B C	2	+ 0 -
701	A B C	80	+ 0 -
740	A B C	5	+ 0 -
800	A B C	30	+ 0 -
830	A B C	20	+ 0 -
850	A B C	5	+ 0 -
966	A B C	80	+ 0 -
120	A B C	10	+ 0 -
501	A B C	2	+ 0 -
502	A B C	2	+ 0 -
511	A B C	1	+ 0 -
512	A B C	1	+ 0 -
870	A B C	5	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

Codice Sito	IT8010027	NATURA 2000 Data Form	
7. MAPPA DEL SITO			
Mappa			
NUMERO MAPPA NAZIONALE	SCALA	PROIEZIONE	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
161-IIINE	25000	UTM	
161-IIISE	25000	UTM	
161-IISO	25000	UTM	
161-IVSE	25000	UTM	
171-IISE	25000	UTM	
172-IIINE	25000	UTM	
172-IIINO	25000	UTM	
172-IIISO	25000	UTM	
172-IINE	25000	UTM	
172-IINO	25000	UTM	
172-INE	25000	UTM	
172-INO	25000	UTM	
172-ISE	25000	UTM	
173-IIINO	25000	UTM	
173-IVSE	25000	UTM	
173-IVSO	25000	UTM	
(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)			
Fotografie aeree allegate			
8. DIAPOSITIVE			

LA QUALITA' DELL' ARIA

Clima

Il Comune di Baia e Latina rientra nella sottozona climatica "interna". Essa è caratterizzata da pioggia autunnale e primaverile; il volume minimo si raggiunge, infatti, a giugno, mentre quello più alto a novembre. Le temperature si attestano su valori medio-elevate con variazioni stagionali medie che toccano il valore minimo nel mese di gennaio e quello massimo in agosto. Le zone pianeggianti sono interessate sovente dalla nebbia, soprattutto nel periodo primaverile, ma essendo un fenomeno prevalentemente notturno essa non ha effetti sull'irradiazione del calore. Le precipitazioni nevose sono di scarso rilievo ed interessano sporadicamente solo le cime più alte.

La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Baia e Latina si è fatto riferimento alle informazioni elaborate dall'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla *Qualità dell'aria nel territorio regionale*, per la definizione del **"Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria"**.

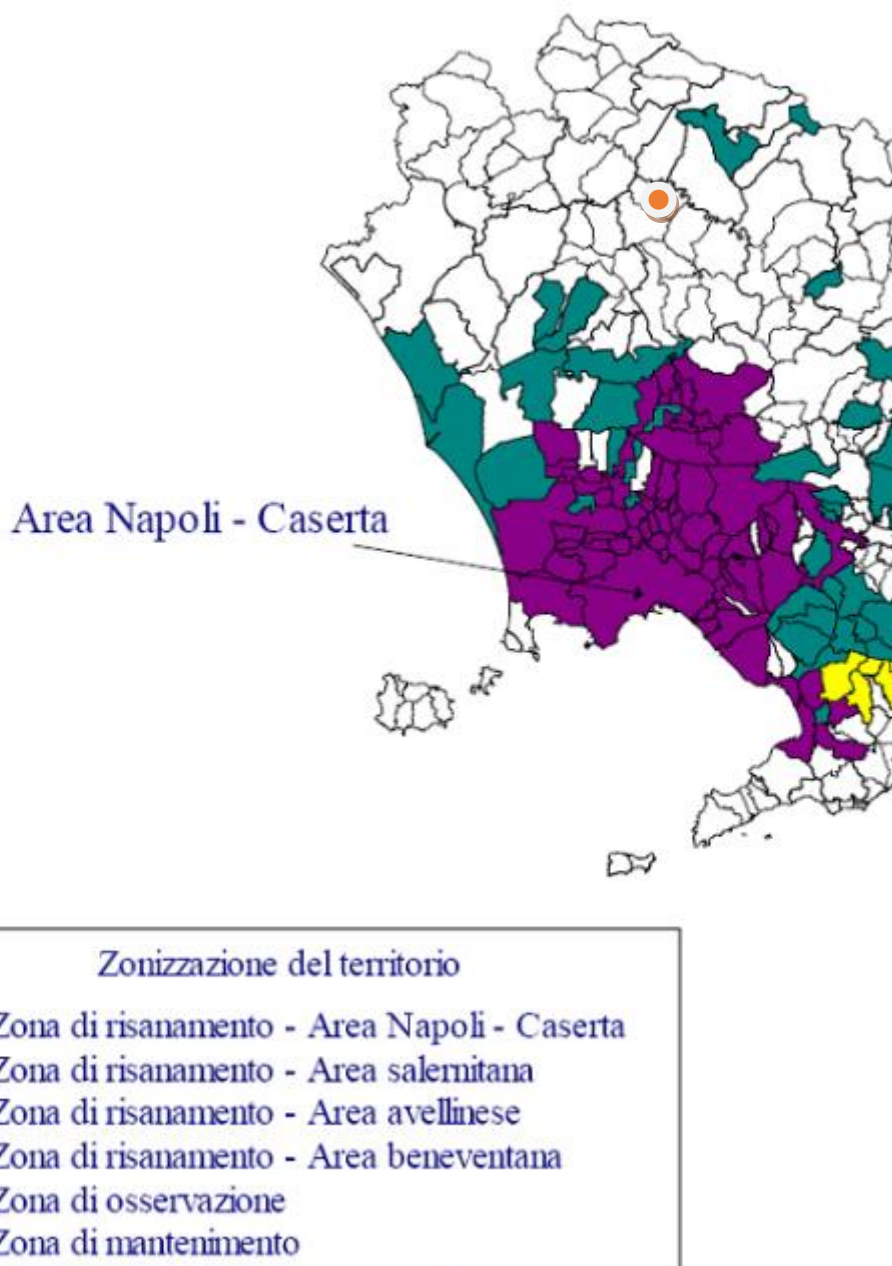
Lo studio ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stata definita, relativamente alla qualità dell'aria, una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha evidenziato aree di risanamento, in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme, e aree di mantenimento della qualità dell'aria, in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dalla cartografia si evince che il comune di Bellona rientra nella zona di mantenimento, tuttavia, esso si trova al limite di un'area di osservazione ed è divisa dalla zona di risanamento "Area Napoli e Caserta" dalla sola città di Capua. Il Piano prevede per le zone di osservazione l'applicazione di prescrizioni finalizzate alla riduzione di sostanze inquinanti, quali: l'uso di fonti energetiche alternative; la riduzione del traffico veicolare tramite l'incentivazione del trasporto pubblico e di quello collettivo su gomma e del trasporto su treno; la sostituzione dei mezzi delle aziende pubbliche con mezzi a impatto ambientale ridotto. Per le zone di mantenimento si auspica, invece, la predisposizione del Piano di Mantenimento della Qualità dell'aria al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite.

Fig. 5.18 – Zonizzazione del territorio della Provincia di Caserta, operata dal Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria



Fonte: Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

IL RUMORE

L'inquinamento da rumore é una delle cause di disagio ambientale più diffusa e fastidiosa. Pur essendo ben nota la presenza di situazioni di inquinamento acustico negli ambiti cittadini, in passato se ne sono trascurati o, quantomeno, sottovalutati gli effetti, che possono riguardare, oltre l'apparato uditivo, anche altri organi ed apparati, nonché la sfera psico-sociale. Gli effetti dell'inquinamento da rumore possono provocare, nei casi più gravi, danni alla salute, in quelli meno acuti, ma più frequenti, sensazioni di disturbo o di malessere. Nell'ambiente urbano i livelli di rumore sono generalmente compresi tra 40 dB(A) e 80 dB(A); proprio in questo intervallo si riscontra l'insorgenza di effetti extrauditivi che possono essere di tipo fisiologico, psicologico e fisico-sociale. Dunque, la presenza in

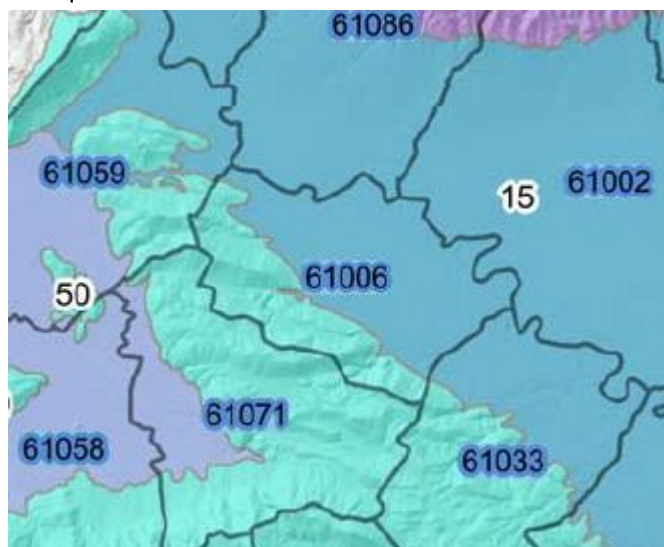
ambito urbano di condizioni di inquinamento acustico può interferire in modo anche rilevante con le attività umane di lavoro, studio, riposo e di relazione, contribuendo così al peggioramento della qualità della vita dei cittadini.

Ai sensi della L.447/95 e dell'art. 47 della L.R. 16/2004, il Piano di Zonizzazione Acustica, allegato al PUC, in relazione alle destinazioni d'uso previste dallo strumento urbanistico generale, fornirà una classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

L'ACQUA

Il Comune di Baia e Latina rientra nel **Piano di Tutela delle Acque** (PTA) della Regione Campania che rappresenta ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e della Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche.

In particolare il comune è interessato dal corpo idrico sotterraneo del "Monte Maggiore" che ha un estensione di circa 180 kmq, e dal corpo idrico sotterraneo "Media valle del Volturno" che ha un estensione di circa 143 kmq.



E' da segnalare che negli ultimi anni spesso i corsi d'acqua più importanti, quali appunto il fiume *Volturno*, presentano acque schiumose e maleodoranti, probabilmente dovute allo scarico dei depuratori e delle industrie situati lungo il loro corso, nonché agli sversamenti illegali. Inoltre, spesso le loro rive vengono utilizzate come discariche abusive degli scarti di lavorazione di fabbriche, officine, attività edilizia ecc. contribuendo non poco all'inquinamento fluviale che può rendere l'acqua inadatta ai vari usi, in particolare a quelli pregiati, quale quelli potabile ed ambientale. In particolare, da un'indagine svolta dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (2006), le acque del *Volturno* in prossimità del Comune di Baia e Latina, dove è situato un punto di monitoraggio, rientrano nella **classe di qualità III** cui corrisponde, purtroppo, un ambiente molto inquinato o comunque molto alterato.

L'impovertimento delle risorse idriche superficiali e sotterranee può influire negativamente sulla sostenibilità, imponendo vincoli all'economia, allo sviluppo locale, alla biodiversità e agli ecosistemi. Anche il corretto funzionamento e l'efficienza delle reti tecnologiche di distribuzione e depurazione delle acque è senza dubbio alla base di una gestione sostenibile della risorsa idrica.

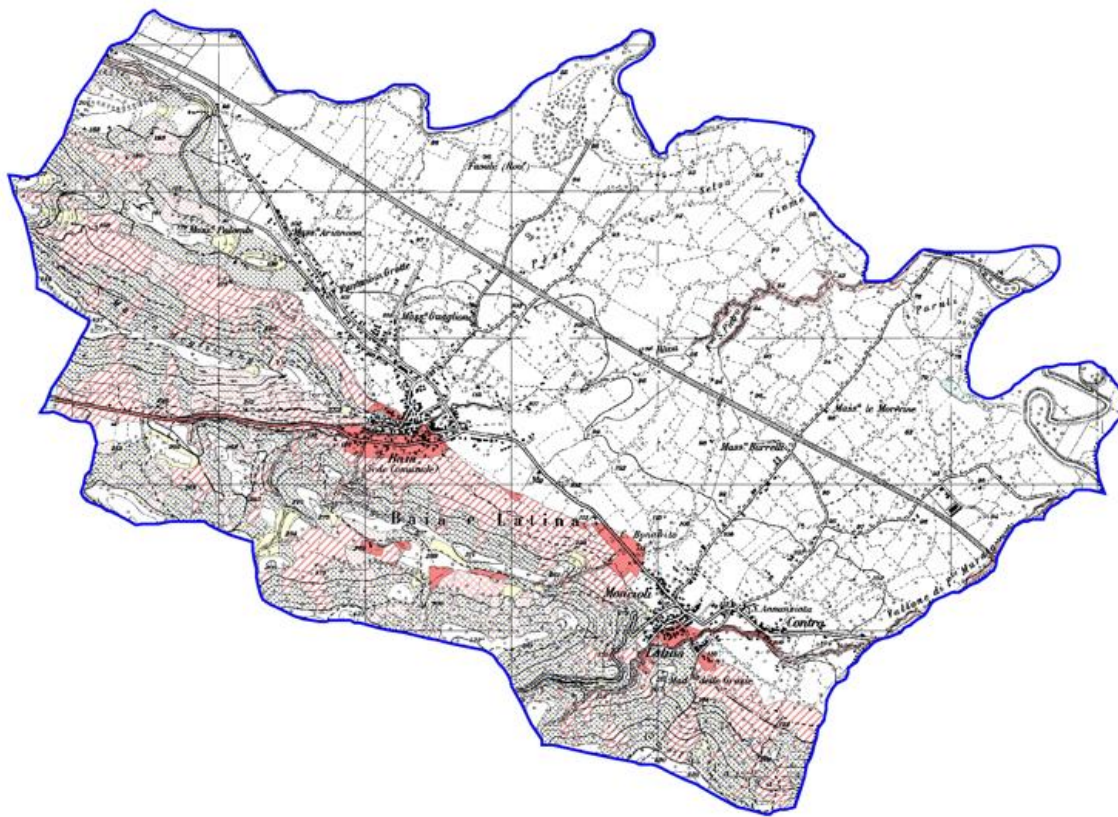


IL SUOLO

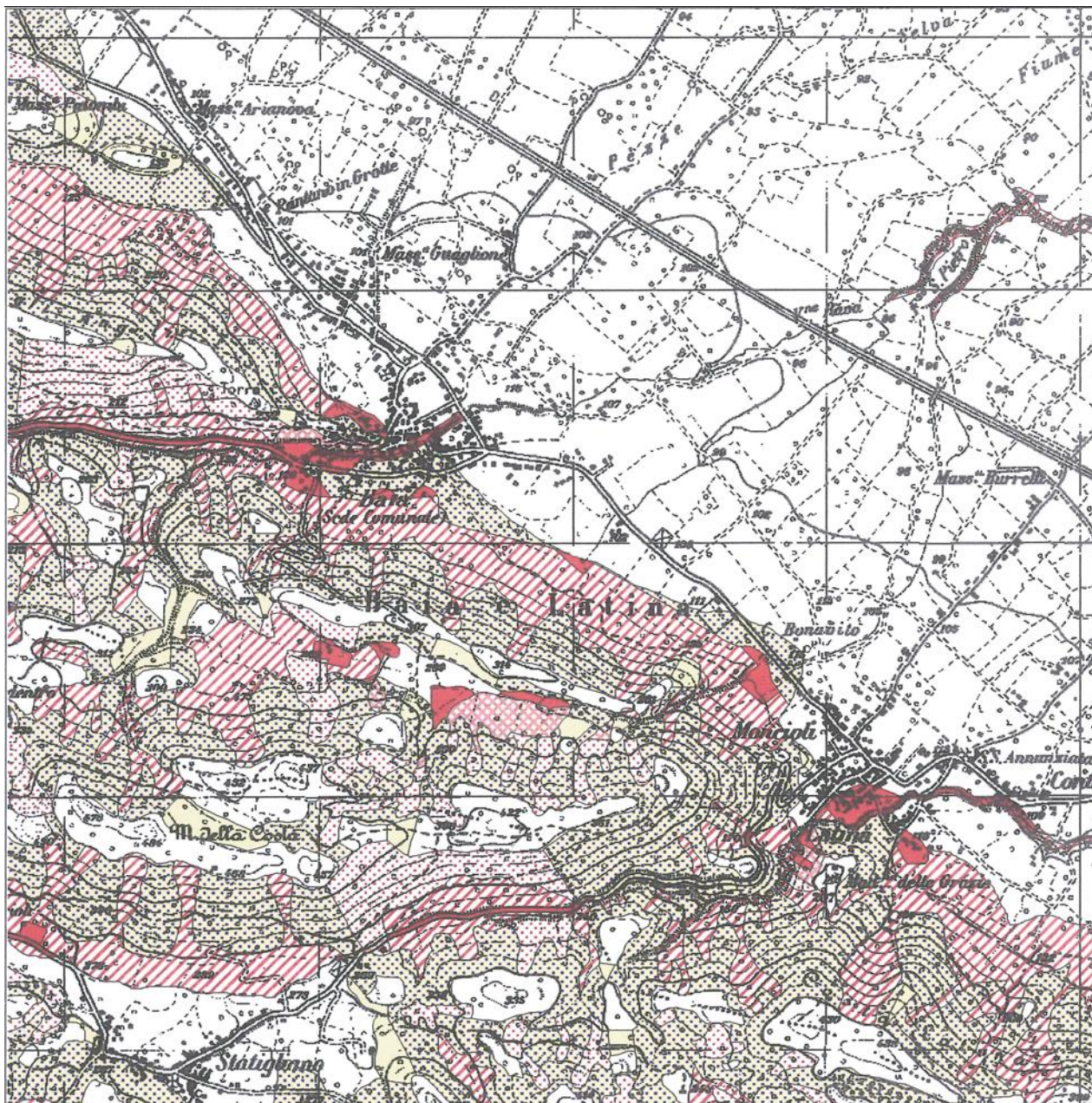
La natura geologica del territorio risulta essenzialmente caratterizzata da tre tipi di formazioni in base alle caratteristiche morfologiche del territorio: la zona collinare è costituita da rilievi calcareo-dolomitici mesozoici; la zona basso collinare è costituita invece da sedimenti terrigeni miocenici; la zona di pianura, infine, è costituita da terreni piroclastici quaternari e, a sud, da terreni alluvionali recenti.

Vista la natura dei luoghi, il problema idrogeologico riguarda principalmente la superficie montuosa/collinare a ridosso dei centri abitati. Il rischio alluvionale è limitato, invece, alle aree lambite dal *Volturno*.

Si riporta di seguito la planimetria del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi *Liri-Garigliano-Volturno*, relativa alla variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – Rischio di Frana – **Approvato con D.P.C.M. 28/06/2017 pubblicato sulla G.U. n. 253 del 28/10/2017**



Di seguito si riporta il dettaglio della cartografia sopra riportata:



Strettamente legato alla natura geologica dei suoli ed alla stabilità di questi ultimi è il loro utilizzo ai fini estrattivi. Il fatto che in provincia di Caserta sono state censite circa il 30% di tutte le cave presenti nella Regione rappresenta, di certo, un indicatore significativo della rilevanza storica dell'attività estrattiva nella Provincia.

Uso del suolo

Lo studio è stato focalizzato sulle parti del territorio utilizzate ai fini agricoli e forestali, con esclusione delle aree attualmente utilizzate a scopi diversi (insediamenti produttivi, infrastrutture per le opere pubbliche, centri urbanizzati, ecc.).

La raccolta dei dati è avvenuta, effettuando verifiche sui dati riportati su cartografie di piano, mappe particellari in scala opportuna, con riferimento all'attuale realtà agricola e in regime di ordinarietà.

Le superfici sono state raggruppate secondo le diverse qualità di coltura presenti, che sono:

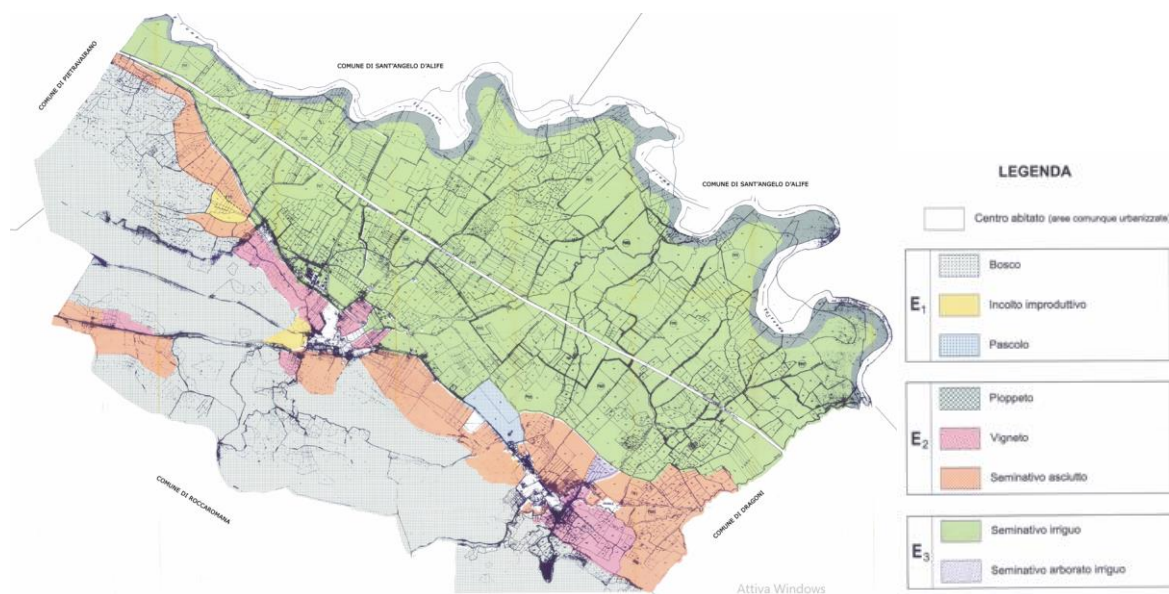
- 1) CENTRO ABITATO: aree comunque urbanizzate.
- 2) SEMINATIVO: terreno lavorato con l'aratro oppure con la zappa, senza distinzione di posizione, la cui coltivazione è avvicendata, o suscettibile di esserlo, a cereali, tuberi, legumi, piante foraggere e industriali.
- 3) SEMINATIVO IRRIGUO: terreno come sopra, irrigato con acqua propria o di affitto, sia che nell'avvicendamento le coltivazioni richiedano necessariamente l'irrigazione (come ad esempio il tabacco), sia che l'irrigazione non sia indispensabile.
- 4) SEMINATIVO ARBORATO IRRIGUO: seminativo come sopra, cui si applica l'irrigazione come al n. 3
- 5) VIGNETO: terreno coltivato a viti allo scopo di ottenere dal suolo, esclusivamente o principalmente, il massimo raccolto di uva, attribuendosi agli altri prodotti un'importanza secondaria.
- 6) PIOPPETO: terreno coltivato a pioppi esclusivamente o principalmente, attribuendosi agli altri prodotti un'importanza secondaria.
- 7) BOSCO: terreno occupato da alberi di ogni genere, che si tagliano ad intervalli di 10-15 anni, sia di ceppeia che di piante a capitozza.
- 8) PRATI NATURALI ,PRATI PASCOLI: terreno, comunque situato che produce erba falciabile almeno una volta all'anno o utilizzabile direttamente dagli animali
- 9) INCOLTO PRODUTTIVO: qualunque terreno non compreso nei precedenti titoli, che senza l'intervento della mano dell'uomo, dia un prodotto anche minimo.

Tali qualità di coltura sono distinte da colorazioni diverse in cartografia, alla quale si rimanda in visione rapida e concreta di tutto l'insieme e raggruppata secondo come previsto dalla normativa, in tre fasce di colture così distinte:

E1 Superficie occupata da boschi, incolti improduttivi e pascoli. Indice di fabbricabilità 0,03 mc/mq

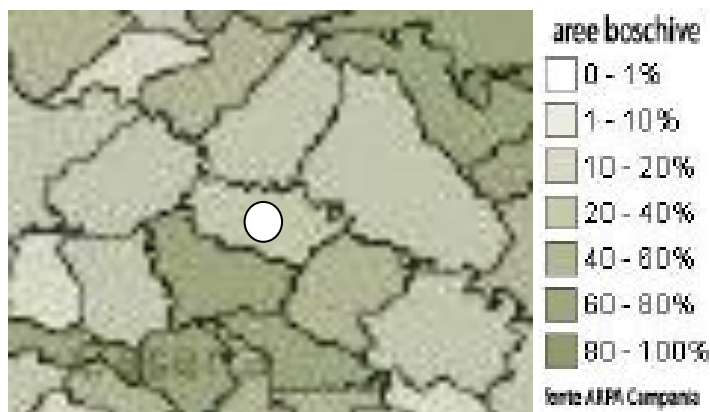
E2 Pioppeti, vigneti e seminativo asciutto. Indice di fabbricabilità 0,03 mc/mq

E3 Seminativo irriguo e seminativo arborato irriguo. Indice di fabbricabilità 0,05 mc/mq



FLORA E FAUNA

Il patrimonio boschivo del Comune di Baia e Latina, costituito per lo più da boschi cedui, è localizzato essenzialmente sui rilievi collinari principali. Esso ricopre una superficie molto limitata del territorio ma rappresenta comunque un patrimonio ambientale da salvaguardare, tutelare e promuovere, anche in quanto costituisce un habitat ideale per numerose specie faunistiche. La flora è costituita in prevalenza da cerro, leccio e roverella.



RIFIUTI

In base all'ultimo dato riscontrato, in regione Campania nel 2007 sono stati prodotti più di 2,8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari a una produzione di rifiuti pro capite di 490 kg/ab/anno. A livello provinciale la quantità di rifiuti urbani prodotti è proporzionale alla popolazione residente: la Provincia di Caserta, terza per popolazione, è al terzo posto anche per quantità di rifiuti prodotti, con il 15,6% dell'intera produzione regionale.

L'indicatore seguente rileva la produzione totale di rifiuti urbani e il quantitativo pro capite in ciascun comune della Provincia di Caserta; i dati si riferiscono al monitoraggio effettuato nell'ambito della Ordinanza del Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti n. 164/2006 "Regolamento Regionale per la certificazione delle percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati in regione Campania"

Tab. 5.48 – Produzione di rifiuti urbani e procapite nella Provincia di Caserta, in regione Campania ed in Italia

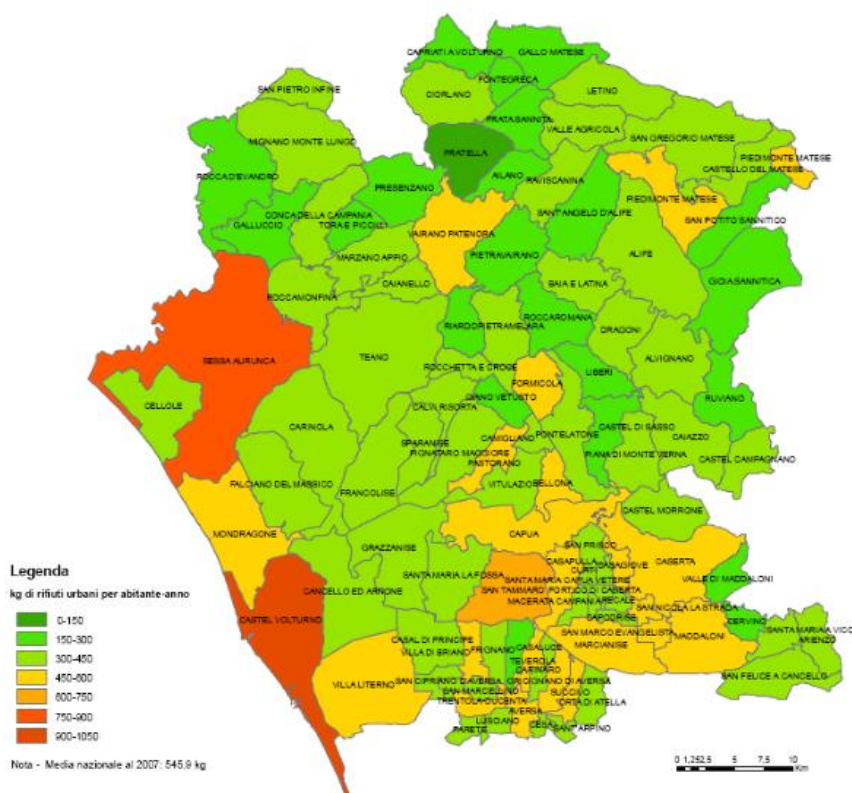
Anno 2007	Popolazione	Produzione Rifiuti Urbani Totale (t)	Produzione procapite annuo (kg/ab×anno)
Caserta	875.653	403.680	461,0
Campania	5.811.390	2.852.734	490,4
Italia	59.619.290	32.547.543	545,9

Fonte: 1° Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Caserta (Ispra – Osservatorio provinciale dei rifiuti)

Tab. 5.49 – Produzione rifiuti urbani pro capite e per comune espressa in Kg per il 2007

Comune	Produzione (kg)	Procapite Giornaliero (kg/ab×giorno)	Procapite Annuo (kg/ab×anno)
Ailano	240.856	0,45	164,29
Alife	3.035.239	1,118	415,97
Alvignano	1.700.450	0,941	346,31
Arienzo	1.712.467	0,902	330,04
Aversa	31.254.348	1,64	598,87
Baia e Latina	702.018	0,824	300,78

Dall'elaborazione dei dati di produzione si evince che la Provincia di Caserta nel 2007 ha prodotto 403.680 tonnellate di rifiuti urbani, per una produzione pro capite di 461 kg, al di sotto quindi della produzione media regionale e nazionale.

Fig. 5.35 – Produzione di rifiuti urbani pro capite per comune (2007)

Dai dati disponibili al 2007 sulla raccolta differenziata in Provincia di Caserta, pari al 7,96 %, è evidente il forte ritardo con cui i comuni del casertano hanno risposto agli obiettivi definiti dalla normativa vigente; il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, sebbene sia ancora lontano da risultati soddisfacenti, è stato comunque avviato in quasi tutti i comuni della Provincia.

Tab. 5.50 – Raccolta differenziata in Provincia di Caserta, regione Campania, Italia. (2007)

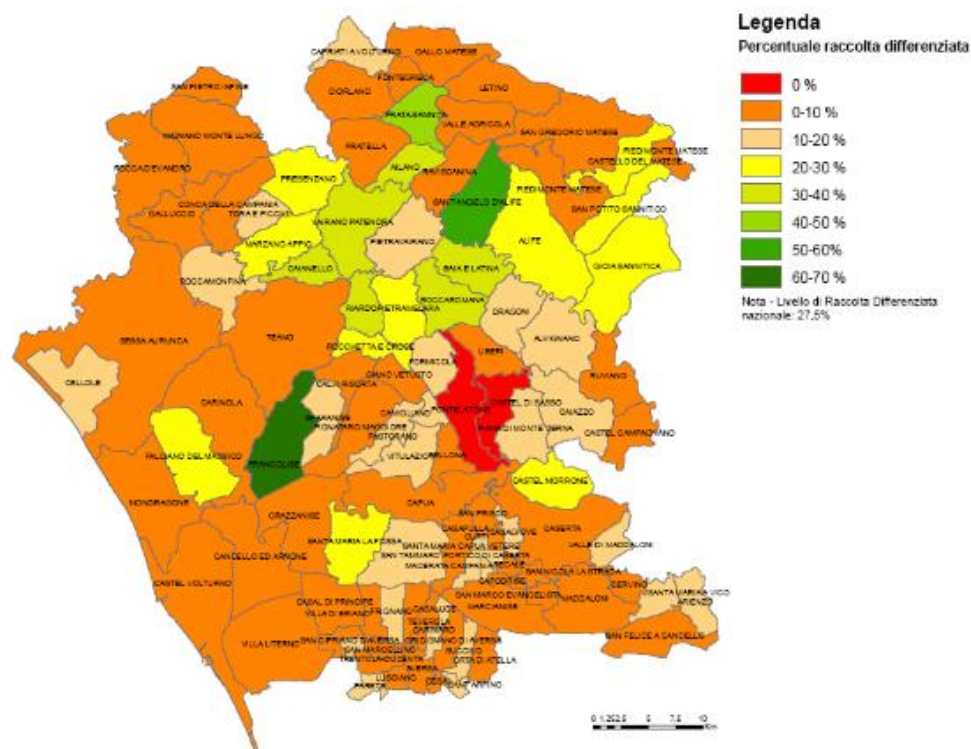
Anno 2007	rifiuti urbani prodotti (t)	raccolta differenziata (t)	% raccolta differenziata
Caserta	403.680	29.548	7,96
Campania	2.852.735	398.446	14
Italia	32.547.543	8.958.000	27,5

Fonte: Ufficio di piano

Tab. 5.51 – Quantità (in kg) e percentuale di raccolta differenziata per l'anno 2007

Comune	Abitanti	Produzione rifiuti differenziati	Raccolta differenziata %
Ailano	1.466	70.661	31,21
Alife	7.438	650.513	23,30
Alvignano	4.950	260.710	16,31
Arienzo	5.200	176.840	10,99
Aversa	52.201	1.796.638	6,15
Baia e Latina	2.334	183.842	27,86

Fig. 5.37 – Percentuale di raccolta differenziata nei comuni della Provincia di Caserta



Fonte: 1° Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Caserta (Tavola 11.B)

Gestione RSU

La nuova Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19/11/2008, riafferma, all'art. 4, che la gestione dei rifiuti deve essere impostata secondo un ordine di priorità:

1. prevenzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti;
2. preparazione per il riutilizzo dei prodotti che sono divenuti rifiuti;
3. riciclaggio;
4. recupero di altro tipo (per esempio il recupero in energia);
5. smaltimento

Una risposta positiva alle pressioni esercitate dai rifiuti sull'ambiente è data certamente dalla raccolta differenziata, ma risultano necessari anche interventi concreti che si collochino alla fonte della produzione di RSU.

SITI INQUINATI

Dal Piano Regionale di Bonifica – aggiornamento al 31/12/2021 tutti i siti interessati da bonifica (Discarica Comunale Loc. Caprareccia) del comune di Baia e Latina risultano nell' archivio dei procedimenti conclusi, pertanto è possibile affermare che ad oggi non risultano siti inquinati nel territorio comunale.

LA SITUAZIONE URBANISTICA ATTUALE E GLI SCENARI FUTURI

Il Piano Regolatore Generale di Baia e Latina, è stato adottato dal C.C. nella seduta del 26.02.1987 n.23, successivamente integrata con delibera del 17.08.1990 n.110. Nell' anno 2008 è stata adottata una variante al P.R.G. in conformità al Decr. Prov. N.240/2006 e successivo Decr. Dirig. N.54 del 23/MAR/2007 emesso dall'Area Generale di Coordinamento del Territorio, Tutela Beni Paesistico - Ambientali e Settore Urbanistica, della Regione Campania. Si intendono recepiti nel Piano Regolatore Generale i seguenti strumenti attuativi approvati: i Piani di Utilizzo; il Piano di Lottizzazione "Borrelli", il Piano Agro-Turistico in località Valle-Longa, il Piano di Recupero, il Piano di adeguamento commerciale redatto ai sensi della Legge 426 dell'11.06.1971, con le modifiche, gli stralci e le integrazioni di cui alle successive Norme di Attuazione e tavole di Piano. Inoltre, ai sensi dell'art. 6 della legge 447 del 26/10/1995, del D.P.C.M. 14/11/1997 e delle linee guida di cui alle Delib. N. 6131 e 8758 della Giunta Regionale della Campania, il territorio comunale risulta suddiviso anche secondo il "Piano di lottizzazione Acustica.

Per promuovere e sollecitare uno sviluppo sostenibile del territorio, il Documento Preliminare del PUC, attraverso il quadro conoscitivo, ha individuato le invarianti strutturali del territorio di Baia e Latina; per la loro definizione si è proceduto distinguendo gli elementi strutturali del territorio in risorse e vincoli: tale distinzione non vuole essere una dicotomia tra valori opposti ma una specificazione rispetto a due diverse modalità di "tutelare" i beni naturali e/o artificiali. Le invarianti strutturali rappresentano gli elementi per i quali garantire la tutela, la riqualificazione e/o la valorizzazione, al fine di rendere realmente sostenibile il progetto del PUC.

La loro determinazione deriva dalle indicazioni contenute nei piani di livello sovraordinato, dagli studi di settore che accompagnano il PUC e dalle indicazioni sullo stato dei luoghi. Ulteriori e più dettagliate informazioni sono riportate negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PUC.

I VINCOLI

Il territorio Comunale è interessato dai seguenti Vincoli:

- paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii.;
- aree percorse dal fuoco;
- idrogeologico forestale;
- rischio frana e rischio alluvioni;
- aree di rispetto stradale;
- aree di rispetto cimiteriale;

IL RISCHIO SISMICO

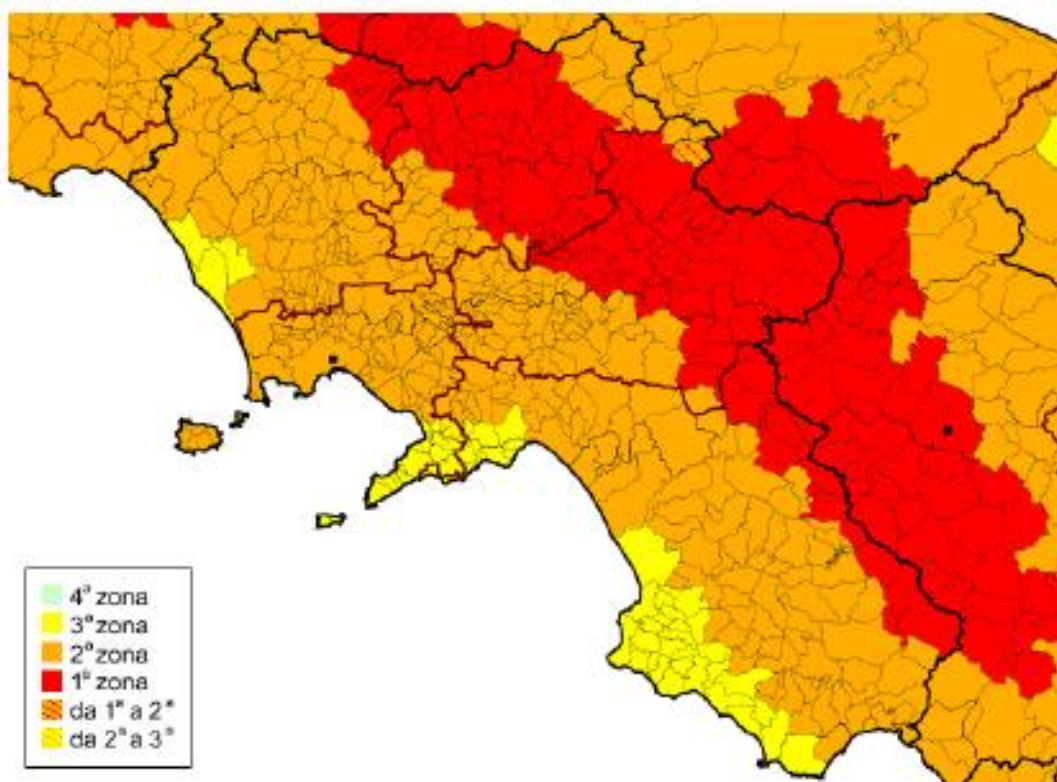
Il territorio comunale di BAIA E LATINA (CE), a seguito della riclassificazione sismica del 2002 della Regione Campania, è classificato a Media sismicità – Zona 2.

Classificazione sismica del 2002 dei Comuni della Regione Campania. Zona 1, valore di $a_g=0.35g$ - Zona 2, valore di $a_g=0.25g$ - Zona 3, valore di $a_g=0.15g$.



Classificazione sismica al 2014
Campania: DGR 7/11/02, n. 5447

Il territorio comunale di BAIA E LATINA (CE), a seguito della riclassificazione sismica del 2002 della Regione Campania, è classificato a Media sismicità – Zona 2



CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano. In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 16/2004 il PUC individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi. Il PUC di Baia e Latina, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio. Al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, il Documento Preliminare del PUC definisce gli obiettivi della pianificazione in funzione di cinque sistemi territoriali, quali:

Gli obiettivi individuati dal PUC per ogni sistema territoriale di riferimento sono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI
Insediativo e relazionale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Recuperare e valorizzare il nucleo storico Baia e Latina, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo e promozione di attività culturali. 2. Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle “Torri Medievali” sia di Baia che di Latina, e tutti gli altri siti di interesse storico artistico paesaggistico e ambientale, con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche. 3. Valorizzare l’identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti. 4. Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l’uso del suolo. 5. Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi. 6. Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all’abbandono dei centri e la marginalizzazione 7. Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio.
Produttivo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione. 2. Incentivare nuove attività produttive e terziarie, anche attraverso meccanismi di perequazione urbanistica. 3. Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali -artigianali per la valorizzazione delle risorse locali
Rurale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l’integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione. 2. Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un

	<p>patrimonio ambientale fondamentale.</p> <p>3. Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un “filtro” di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane.</p>
Naturale	<p>1. Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori.</p> <p>2. Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario.</p>
Infrastrutturale	<p>1. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi.</p> <p>2. Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all’interno di esso</p>

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PUC

DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE

Per la definizione del contesto programmatico del PUC del Comune di Baia e Latina sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo e programmatico il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a VAS.

Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune estrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- ✓ Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001;
- ✓ Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- ✓ Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- ✓ Strategia di Lisbona e Göteborg (2005);
- ✓ Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- ✓ Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;
- ✓ Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- ✓ D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale".

I documenti e le normative settoriali per ciascuna tematica di riferimento sono riportati nelle tabelle che seguono, rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale, dove sono definite anche le tematiche ambientali di cui il Rapporto Ambientale terrà conto.

DOCUMENTI E NORMATIVE PER CIASCUNA TEMATICA DI RIFERIMENTO A LIVELLO INTERNAZIONALE

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione di Ramsar sulle zone umide Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici del 1972 • Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo Decisione 77/585/EEC che conclude la Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento e per la prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo dagli scarichi derivanti da navi e flotte aeree • Convenzione sul diritto del mare Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982 • Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP) Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP) • Direttiva 91/271/CEE Concernente il trattamento delle acque reflue urbane • Direttiva 96/61/CEE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) • Direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano • Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque • Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità • Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE • Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore • Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione • Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto • Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità • Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 Determinazione e gestione del rumore ambientale • Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore) • Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 Comunicazioni mobili e personali. • Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità • Comunicazione COM(2001)31 del 24 01/01 Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" • Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente • Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 dell'11/02/04 Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano • Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano • Direttiva 87/217/CEE del 19/03/87 concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto • Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente • Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo • Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione • Direttiva 2001/81/CE del 23/11/01 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici. • Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 relativa all'ozono nell'aria • Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione sulla diversità biologica Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992 • Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources FAO, inizio anni '90 • Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture Leipzig, Germania 1996 • International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture Risoluzione FAO n. 3/2001 • Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 2 aprile 1979 • Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Bruxelles, 21 maggio 1992
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992 • Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO) Parigi, 16 novembre 1972 • Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa Granada, 3 ottobre 1985 • Carta del paesaggio Mediterraneo St. Malò, ottobre 1993 • Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica Sofia, 25 novembre 1995 • Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) Postdam, 10/11 maggio 1999 • Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) Firenze, 20 ottobre 2000
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati • Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi • Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi • Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifeni (PCB/PCT) • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti • Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso • Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico • Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti • Direttiva 2002/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche • Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti • Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione Parigi, 17 giugno 1994 • Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2010 Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 • Verso una strategia tematica per la protezione del suolo Bruxelles, Comunicazione COM(2002)179 del 16 aprile 2002

DOCUMENTI E NORMATIVE PER CIASCUNA TEMATICA DI RIFERIMENTO A LIVELLO NAZIONALE

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • R.D. 1775/33 Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici • R.D. 215/33 Testo delle norme sulla bonifica integrale • Legge 183/89 Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo • D. Lgs 275/93 Riordino in materia di concessione di acque pubbliche • Legge n. 36/94 Disposizioni in materia di risorse idriche • D. Lgs 372/99 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" • D. Lgs 152/99 come modificato dalla L. 258/00 Testo Unico in materia di tutela delle acque • DM 18 settembre 2002 "Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152" • DM n. 185 del 12 giugno 2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152" • D. Lgs 152/2006 Norme in materia Ambientale, Parte III • D. Lgs 8 novembre 2006 Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.C.M. del 01/03/91 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno • Legge n. 447 del 26/10/95 Legge quadro sull'inquinamento acustico • D.P.R. n. 496 del 11/12/97 Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili • D.P.R. n. 459 del 18/11/98 Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario. • D.M. del 03/12/99 Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti. • D.P.R. n. 476 del 09/11/99 Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, concernente il divieto di voli notturni. • D.M. del 13/04/00 Dispositivi di scappamento delle autovetture. • D.Lgs. 262 del 04/09/02 Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto • D.P.R. n. 142 del 30/03/04 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 • D.Lgs. n. 13 del 17/01/05 Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari. • D.Lgs. n. 194 del 19/08/05 Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005) Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005) • Legge n. 36 del 22/02/01 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici • D.P.C.M. del 8/07/03 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti • D.Lgs. n. 387 del 29/12/03 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 122 del 24/03/89 Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate • Legge n. 208 del 28/06/91 Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane • Legge n. 211 del 26/03/92 Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa • D.Lgs. n. 285 del 30/04/92 Nuovo Codice della strada • D.M. del 27/03/98 Mobilità sostenibile nelle aree urbane • Decreto Interministeriale n. 1444 del 02/04/68 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765. • Legge n. 257 del 27/03/92 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto • D.Lgs. n. 114 del 17/03/95 Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto • D.Lgs. n. 257 del 25/07/06 Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.R. del 10/01/92 Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano. • D.M. del 12/11/92 Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria. • D.M. del 15/04/94 Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane. • D.M. n. 163 del 21/04/99 Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione. • D.Lgs. n. 351 del 4/08/99 Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente • D.M. n. 60 del 2/04/02, Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio. • D.M. n. 261 del 11/10/02 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 • D.Lgs. n. 216 del 4/04/06, Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 Legge Quadro sulle aree protette • Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio • Legge n.124 del 14 febbraio 1994 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 • D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche • Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 • Legge 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 Tutela delle cose di interesse storico artistico • Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 Protezione delle bellezze naturali • Costituzione della Repubblica Italiana Roma, 27 dicembre 1947 • Legge n. 184 del 6 aprile 1977 Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972 • Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 (Legge Galasso) Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale • Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale • Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 6 ottobre 2005 Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale • D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 • D.Lgs. n. 156 del 24 marzo 2006 Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali • D.Lgs. n. 157 del 24 marzo 2006 Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio • D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 • Legge n. 14 del 9 gennaio 2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio. • Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22: Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. (Decreto Ronchi) ABROGATO dall'art. 264, c. 1, lett. i) del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 • D.M. 5 febbraio 1998: Disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero. (Artt. 31 comma 2, 33 D.Lgs. 22/97). • Decreto 25 ottobre 1999, n. 471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni. • Decreto 25 febbraio 2000, n. 124: Ministero Ambiente – Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di co-incenerimento dei rifiuti pericolosi, in attuazione della direttiva 94/67/CE del Consiglio del 16 dicembre 1994, e ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. • D.M. 18 settembre 2001, n. 468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" • Decreto Interministeriale: recante "Norme per l'esecuzione della Decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e rettificata alla decisione 2001/118/CE nuova rettificata alla decisione 2001/118/CE". Con Allegati C.E.R. (Catalogo Europeo dei Rifiuti) Elenco dei rifiuti istituito conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti e all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi • Decreto 12 giugno 2002, n. 161: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate. • D.Lgs. 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" • D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 182: Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico.
TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209: Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. Testo coordinato alle modifiche apportate dal D.Lgs. 149/2006, "Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso" • Decreto 3 luglio 2003, n. 194: Ministero delle Attività Produttive. Regolamento concernente l'attuazione della direttiva 98/101/CE della Commissione del 22 dicembre 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva del Consiglio 91/157/CEE relativa alle pile ed agli accumulatori contenenti sostanze pericolose. (GU n. 173 del 28-7-2003) • D.Lgs. 11 maggio 2005, n. 133: Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti • D.Lgs. 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti • Decreto 3 agosto 2005: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica • D.Lgs. 23 febbraio 2006, n. 149: Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso. • D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: Norme in materia ambientale. (G.U. n. 88 del 14/04/2006 - S.O. n. 96) - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 - cd. "Decreto Milleproroghe" (G.U. n. 300 del 28/12/2006) e alla Finanziaria 2007 (L. n. 296/2006, pubblicata nella GU n. 299 del 27.12.2006 - S. O. n. 244) • D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284: Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale • Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 445 del 9 luglio 1908 Provvedimenti a favore della Basilicata e della Campania • Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere [nel Regno] • Circolare n. 1866 del 4 luglio 1957 Censimento fenomeni franosi • Legge n. 183 del 18 maggio 1989 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo • Legge n. 221 del 30 luglio 1990 Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria • Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile • Legge n. 267 del 3 agosto 1998 Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania • Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 Nuovi interventi in campo ambientale • D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni • D.P.C.M. 12 aprile 2002 Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi • D.P.C.M. 21 ottobre 2003 Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica • D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 Norme in materia ambientale

DOCUMENTI E NORMATIVE PER CIASCUNA TEMATICA DI RIFERIMENTO A LIVELLO REGIONALE

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Legge 7 febbraio 1994 n. 8 Norme in materia di difesa del suolo - Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e s.m.i. • Legge Regionale 21 maggio 1997 n. 14 "Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36" • DGR 700/ 2003 Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati) • Legge Regionale n. 1 del 19 gennaio 2007 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale della regione Campania – Legge Finanziaria regionale 2007
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Delibera G.R. n. 8758 del 29/12/95 Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991. • Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98. • Decreto 13/02/06 Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica. • Legge Regionale n. 13 del 24/11/01 Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti • Legge Regionale n. 14 del 24/11/01 Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le tele –radiocomunicazioni • Legge Regionale n. 16 del 22/12/04 "Norme sul Governo del Territorio" • Delibera Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/06 L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione • Legge Regionale n. 3 del 28/03/02 Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilità della Regione Campania • Delibera Giunta Regionale n. 1282 del 05/04/02 Primo programma degli interventi infrastrutturali • Legge Regionale n. 14 del 20/03/82 Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica • Delibera Giunta Regionale n. 1078 del 14/03/97 Linee guida per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto • Delibera Giunta Regionale n. 7875 del 29/10/98 Adempimenti previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 1078 del 14 marzo 1997 – Costituzione U.O.R.A. (Unità Operativa Regionale Amianto). • Delibera Giunta Regionale n. 64 del 10/10/01 Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (adozione)
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Regionale n. 33 dell'1 settembre 1993 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania • Legge Regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Regionale n. 24 del 18 novembre 1995 Norme in materia di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, paesistici e culturali • Legge Regionale n. 26 del 18 ottobre 2002 Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale 19 febbraio 1996, n. 3 • Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul Governo del Territorio"

	<ul style="list-style-type: none"> • Delibera Giunta Regionale n. 1956 del 30 novembre 2006 L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 – Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione • Legge Regionale n. 22 del 12 dicembre 2006 "Norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'architettura rurale"
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti" • Del 525/2006 Disegno di legge ad oggetto: "Legge Regionale in materia di gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti". Con allegato • Decreto-Legge 9 ottobre 2006, n. 263: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (GU n. 235 del 9-10-2006) (convertito, con modificazioni, in L. n. 290/2006). • Testo coordinato del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263: Testo del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 235 del 9 ottobre 2006), coordinato con la legge di conversione 6 dicembre 2006, n. 290 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale a pag. 4) recante: "Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. (Misure per la raccolta differenziata)" • Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 ottobre 2006: Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania. (Ordinanza n. 3546) • Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007 n. 3561: Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania • Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007: Proroga dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Regionale n. 54 del 13 dicembre 1985 • Legge Regionale. n. 17 del 16 aprile 1995 Norme per la Coltivazione di cave e torbiere • Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 Norme in materia di difesa del suolo • DGR n. 5447 del 7 novembre 2002 Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania • Legge Regionale n. 21 del 10 dicembre 2003 Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana • Delibere di Giunta Regionale n. 7235 del 27 dicembre 2001, n. 3093 del 31 ottobre 2003 e n. 1544 del 6 agosto 2004

INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI

Nei precedenti paragrafi sono stati definiti i Piani/Programmi che hanno un'interazione con il PUC, mentre, nel presente paragrafo sarà schematizzata l'associazione di ciascun piano/programma con i temi relativi alla conoscenza del contesto ambientale e territoriale, sia a livello regionale che locale. Questi sono scelti in maniera organica e completa al fine di orientare le scelte di pianificazione verso un corretto e razionale utilizzo del territorio, unitamente alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente. L'ambiente e il territorio, sistemi assai complessi le cui proprietà derivano da una sinergia di fattori endogeni ed esogeni, sono stati analizzati, nel loro stato in relazione alle tematiche ambientali, evidenziando la loro correlazione con Piani e Programmi di Livello Regionale e Provinciale.

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO REGIONALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO PROVINCIALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Piano Regionale di Tutela delle Acque 	<ul style="list-style-type: none"> • PTCP di Caserta
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> • PSAI Autorità di Bacino • PTCP di Caserta
ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria 	
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • PTR 	<ul style="list-style-type: none"> • PTCP di Caserta
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<ul style="list-style-type: none"> • PTR 	<ul style="list-style-type: none"> • PTCP di Caserta
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Piano Regionale dei Rifiuti • Piano Regionale delle Attività Estrattive 	<ul style="list-style-type: none"> • PTCP di Caserta
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Piano Regionale di Bonifica • Piano Regionale delle Attività Estrattive 	<ul style="list-style-type: none"> • PSAI Autorità di Bacino • PTCP di Caserta

SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, GENERALI E SPECIFICI

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- ✓ L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- ✓ L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- ✓ L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la

tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- ✓ Le aree protette e le aree Natura 2000;
- ✓ Le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- ✓ Le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le tematiche ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle tematiche ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi sono articolati in:

- ✓ Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le tematiche ambientali nel loro complesso;
- ✓ Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle tematiche ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna tematica ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.

TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico 	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 – D.Lgs. 152/99) Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Göteborg - 2005) 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Göteborg – 2005) Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Göteborg) Favorire l'inclusione sociale (St. Göteborg)
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP) Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP) Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini) 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili) Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012) Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE) Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg – 2005) 	<ul style="list-style-type: none"> Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree;

TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
		<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 – Strategia di Göteborg – 2005) Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP) 	<ul style="list-style-type: none"> Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP) Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali) 	<ul style="list-style-type: none"> Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; Ridurre la produzione di rifiuti; Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici 	<ul style="list-style-type: none"> Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) Non incrementare il livello di rischio industriale




VERIFICHE

VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PUC con i principali riferimenti programmatici regionali, provinciali e comunali si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PUC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.

Nella prima colonna delle matrici saranno riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale e nella prima riga gli obiettivi del PUC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimeranno la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri.

La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna sarà la seguente:

-  COERENZA DIRETTA: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;
- ✓  INDIFFERENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;
- ✓  INCOERENZA: gli obiettivi non convergono.

La coerenza diretta esprimerà la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PUC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Potrà verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa, e si potrà riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PUC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.

Le matrici utilizzate saranno del seguente tipo:

OBIETTIVI DEL PUC OBIETTIVI DI PIANI/ PROGRAMMI LIVELLO REGIONALE	SISTEMA				
	INSEDIATIVO E RELAZIO- NALE	PRODUTTIVO	RURALE	NATURALE	INFRASTRUT- TURALE
PTR					
PRAE					
PROGRAMMA DEGLI IN- TERVENTI INFRASTRUTTU- RALI					
PIANO REGIONALE DI BO- NIFICA					
PIANO REGIONALE DI RISA- NAMENTO E MANTENI- MENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA					
PIANO REGIONALE DI TU- TELA DELLE ACQUE					
PIANO REGIONALE DEI RI- FIUTI					




OBIETTIVI DEL PUC OBIETTIVI DI PIANI/ PROGRAMMI LIVELLO PROVINCIALE	SISTEMA				
	INSEDIATIVO E RELAZIO- NALE	PRODUTTIVO	RURALE	NATURALE	INFRASTRUT- TURALE
PSAI LIRI-GARIGLIANO- VOLTURNO					
PTCP CASERTA					

VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Analogamente al metodo applicato per la “Verifica di Coerenza Esterna”, sarà valutata la “Coerenza Interna” del Piano, che valuterà la corrispondenza e la consequenzialità tra l’analisi delle criticità, l’individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel caso in esame l’analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PUC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicheranno l’esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche suddivise per sistema di riferimento.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione strategica del PUC con ciascun obiettivo. La simbologia definita per l’analisi di coerenza esterna è la seguente:

-  COERENZA DIRETTA: le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi;
-  COERENZA INDIRETTA: le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi;
- ✓ - le azioni non concorrono al perseguimento degli obiettivi;
-  INCOERENZA: le azioni pregiudicano il perseguimento degli obiettivi. La

matrice utilizzata sarà una matrice del tipo:

OBIETTIVI DEL PUC AZIONI DEL PUC	SISTEMA				
	INSEDIATIVO E RELAZIONALE	PRODUTTIVO	RURALE	NATURALE	INFRASTRUT- TURALE

L’analisi della coerenza interna sarà condotta anche tra le azioni strategiche del PUC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale (§ 5.3). La matrice utilizzata sarà una matrice del tipo:

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE AZIONI DEL PUC	ACQUA	AMBIENTE URBANO	ATMO- SFERA ENERGIA E CAMBIA- MENTI CLI- MATICI	BIODIVER- SITÀ E AREE NA- TURALI PROTETTE	RISORSE CULTU- RALI E PAESAG- GIO	RIFIUTI E BONIFICHE	SUOLO

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUC

METODOLOGIA E CRITERI DA ADOTTARE PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché l'art. 5 par. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”*.

Nel caso del PUC di Baia e Latina saranno schematizzati gli obiettivi le strategie e gli interventi contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali. Il PUC dovrà contenere, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali dovrà tener conto delle strategie, degli interventi, quando definiti, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si procederà ad effettuare un processo di overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici.

Per il processo di overmapping saranno utilizzate le seguenti informazioni:

- ✓ Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI;
- ✓ Vincoli sui beni culturali, paesistici ed ambientali ai sensi del D.Lgs. 42/04;
- ✓ Fasce di rispetto dalle infrastrutture stradali secondo quanto stabilito dal Nuovo Codice della Strada;
- ✓ Fascia di rispetto cimiteriale pari a 200 m (Regio Decreto n. 1265 del 1934);
- ✓ Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” e Decreto 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”).
- ✓ Distanze dalle condotte di liquidi e di sostanze gassose pari a 15 metri latitanti l'asse delle condotte principali di liquidi e di sostanze gassose (acquedotti, fognature, oleodotti, metanodotti, gasdotti, e simili).
- ✓ Fascia di rispetto dai depuratori pari a 100 m (Secondo la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, “Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione”);
- ✓ Fascia di rispetto dai punti di captazione di acque potabili pari a 200 m (D.Lgs. 152/99).
Successivamente, tramite un processo di overlay si verificherà l'idoneità del territorio ad essere trasformato per come previsto dal PUC, quando con il termine “trasformato” si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici.

Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori




che connotano i territori comunali. I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.

QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI

I potenziali impatti attesi pertinenti al piano saranno espressi in termini di interferenze di ogni azione strategica (suddivise in azioni influenti sui sistemi territoriali) per ogni tematica ambientale, utilizzando una matrice del tipo:

AZIONI STRATEGICHE	TEMATICHE AMBIENTALI						
	ACQUA	AMBIENTE URBANO	ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE	RIFIUTI E BONIFICHE	SUOLO
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE							
AZIONE STRATEGICA PUC							
SISTEMA PRODUTTIVO							
AZIONE STRATEGICA PUC							
SISTEMA RURALE							
AZIONE STRATEGICA PUC							
SISTEMA NATURALE							
AZIONE STRATEGICA PUC							
SISTEMA INFRASTRUTTURALE							
AZIONE STRATEGICA PUC							

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con le tematiche ambientali. Gli impatti saranno schematizzati come segue:

-  **IMPATTI POSITIVI:** l'azione strategica genererà una miglioria per la tematica ambientale;
-  **NESSUN IMPATTO:** l'azione strategica non interagisce con la tematica ambientale;
-  **IMPATTI NEGATIVI:** l'azione strategica determinerà effetti negativi sulla tematica ambientale;

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUC

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PUC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, saranno individuate due ipotesi di scenario minimo:

- ✓ Alternativa 0 (assenza del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- ✓ Alternativa 1 (attuazione del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

I risultati saranno sintetizzati in una tabella di questo tipo:

TEMATICA AMBIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
Acqua		
Ambiente urbano		
Atmosfera energia e cambiamenti climatici		
Biodiversità e Aree naturali protette		
Risorse culturali e paesaggio		
Rifiuti e bonifiche		
Suolo		

MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI- QUADRO DELLE CRITICITÀ, DEGLI INDIRIZZI E DEI CRITERI PER ANNULLARE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO

Nel presente paragrafo saranno sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle tematiche ambientali a seguito dell'applicazione del PUC. Per ogni criticità saranno individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

Le misure di mitigazione saranno scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- ✓ Evitare impatti alla fonte;
- ✓ Ridurre impatti alla fonte;
- ✓ Minimizzare impatti sull'area;
- ✓ Minimizzare impatti su chi li subisce.

TEMATICA AMBIENTALE	CRITICITA' POSSIBILI	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
Acqua		
Ambiente urbano		
Atmosfera energia e cambiamenti climatici		
Biodiversità e Aree naturali protette		
Risorse culturali e paesaggio		
Rifiuti e bonifiche		
Suolo		

IL MONITORAGGIO

Si ritiene utile ricordare che il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del PUC e della VAS correlata, ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio.

Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), anche al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute.

Il monitoraggio ambientale del PUC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune.

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

1. Verifica ambientale dell'attuazione del Piano, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia degli interventi del Piano (indicatori prestazionali);
2. Verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. Individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
4. Adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e degli interventi previsti nel piano;
5. Informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del piano attraverso l'attività di reporting (art.9, comma 1 lett. c) della Direttiva).

Il Rapporto Ambientale nella sua stesura definitiva, definirà quindi:

- a) Modalità e periodicità del monitoraggio
- b) Indicatori necessari alla valutazione degli impatti;
- c) Piano di monitoraggio;
- d) Risorse per la realizzazione del monitoraggio ed il soggetto preposto alla redazione dei report periodici;



IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO

Arch. Domenico Luigi Messuri